

la vita, del pensiero, della opera di Ruggero Grieco. Due pericoli minacciano l'efficacia del dibattito e lo sviluppo delle nostre lotte. Il primo è quello che risulterebbe dall'addomesticamento nella meccanica ripetizione di parole d'ordine superate, senza verificare la validità alla luce delle nuove situazioni e dei nuovi compiti.

Ma anche contro un altro pericolo il pensiero e l'opera di Grieco ci è oggi di ausilio. Il primo è quello di un'arroganza di fronte ai grandi avvenimenti internazionali e nazionali, e ai mutamenti obiettivi nella realtà economica e sociale del nostro paese, e di chi ha la tendenza a ritenere che tutto è da ricominciare da capo. Grieco non solo ci ha insegnato come si può fare e dire il nuovo valorizzando tutto il grande patrimonio del passato, ma egli stesso ha dato un contributo essenziale all'arricchimento di questo patrimonio di lotte, di unità, di esperienze, di conquiste già realizzate per dare la terra a chi la lavora. Quest'è il punto di partenza per le nuove lotte.

Sereno ha quindi concluso il suo discorso con una commossa rievocazione della profonda umanità di Grieco, militante comunista, dirigente popolare.

Un anno fa alla lotta riunita sulla piazza, Grieco invitava alla «buona intesa» fra i cittadini delle città e delle campagne perché solo tale intesa può muovere i governanti indeciferrati e inerte. E' significativo che a un anno dalla scomparsa del nostro grande compagno quegli stessi uomini e donne si siano ritrovati oggi nel medesimo posto più numerosi e più uniti di allora, a decidere di sollecitare ai parlamentari una iniziativa legislativa per la attuazione di opere che dovrebbero dare slancio al progresso dell'Emilia e Romagna.

In ciò è la riprova che Grieco vive nei cuori dei lavoratori delle nostre campagne e che la sua eredità non si perde. Nel suo nome questi braccianti, questi contadini, le loro donne, continueranno il cammino sul quale egli è caduto. Continueranno — come è scritto negli appunti di quel suo discorso che non può essere completo — pieni di coraggio e di ottimismo; con il coraggio necessario per le battaglie che restano da compiere e l'ottimismo della consapevolezza della propria forza e della ineguagliabile bellezza della propria causa.

GIANNI GRADESCO

Il telegramma di Molé e quello del PSI

L'on. Enrico Molé, vice presidente del Senato, anche a nome degli indipendenti di sinistra, ha inviato il seguente telegramma al Comitato per la commemorazione del compagno Grieco: «Nell'ora in cui la grande famiglia dei lavoratori della terra rende onore alla memoria di Ruggero Grieco, gli indipendenti di sinistra che gli furono compagni di Parlamento e di lotta, si uniscono a voi nel rimpianto di questa nobile e singolare figura di apostolo, che ebbe la passione ardente di giustizia determinata dal sorriso e una sottile intelligenza socratica».

Un detenuto cila il ministro della Giustizia

MILANO, 24. — Per non aver ancora ricevuto la speciale indennità, di cui fruiscono i carcerati, secondo quanto lui asserisce, un detenuto di Salvatore, tale Adriano Francescangeli, ha citato il ministro di Grazia e Giustizia, il comune di Milano e il Direttore del carcere milanese.

Il Francescangeli si trova da un anno in carcere e asserisce di aver ricevuto soltanto 29 mila lire, delle 80 mila che gli spettano come indennità di detenzione. Per valere i suoi diritti il detenuto ha chiesto di andare alle vie legali.

L'udienza della singolare causa è stata fissata per il 12 ottobre.

Sepolto da una frana in una cava del Casentino

Un altro operaio morto nel Trentino nel crollo di un ponte pensile

Due operai sono morti e altri due versano in condizioni gravissime in seguito a una frana che ha colpito una cava del Casentino. La prima è avvenuta a Bibbiena nel Casentino. Nella cava di Faena mentre tre operai caricavano su un camion della farina estratta improvvisamente da una parete di pietra si staccarono alcuni massi, che seppellirono i tre operai. Soccorsi da altri due operai i tre sventurati venivano estratti dalle macerie e trasportati all'ospedale di Bibbiena. Uno di essi, Pietro Giubbeni, di 31 anni, residente a Chitignano, spirava senza aver ripreso conoscenza. Gli altri due, Francesco Vestrucchi di 40 anni, abitante a Campi di

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL « FONDO SINDACALE »

Al 21 luglio raccolti 71 milioni per la CGIL

La segreteria della CGIL ha esaminato l'andamento della sottoscrizione per il « Fondo di Solidarietà Sindacale » sulla base dei dati finora pervenuti al centro confederale. A tutto il 21 luglio 1956 la somma totale raccolta era di 71.540.000.

Qui a fianco diamo la graduatoria delle prime 25 Camere Confederali del Lavoro sulla base dei versamenti effettuati.

I parlamentari — deputati e senatori dei gruppi comunista e socialista — hanno versato la somma complessiva di 4.000.000 di lire. I parlamentari che ricoprono cariche sindacali hanno versato L. 30.000 ciascuno; gli altri lire 10.000 ciascuno.

I dati che pubblichiamo dimostrano che in numerose province la sottoscrizione lanciata dal C. D. della CGIL, per assicurare alle organizzazioni sindacali i mezzi necessari per assolvere efficacemente tutti i loro compiti, sta riscuotendo un grande successo.

In altre province, invece, l'andamento della sottoscrizione non può essere considerato del tutto soddisfacente: la segreteria confederale invita le organizzazioni sindacali di queste province a intensificare la propria attività per il raggiungimento degli obiettivi fissati, mobilitando i militanti e gli aderenti della organizzazione perché tocchino il più grande numero possibile di lavoratori iscritti e non iscritti alla CGIL e spieghino il significato dell'iniziativa, chiedendo il loro contributo finanziario.

La segreteria confederale, mentre rinnova il proprio appello a tutti i lavoratori italiani, è sicura che, sulla base di una adeguata mobilitazione e di un giusto orientamento, sarà possibile — nelle tre settimane che ancora rimangono per la raccolta dei contributi per il « Fondo di Solidarietà Sindacale » — raggiungere in tutte le province gli obiettivi fissati. C.D. potrà costituire un nuovo grande successo della azione della CGIL, la risposta più eloquente ai nemici dei lavoratori e della loro unità d'azione e di lotta per il benessere del popolo e il progresso della nazione.

La graduatoria delle C.d.L.

Bologna	7.778.000
Reggio E.	4.426.000
Ferrara	4.015.000
Torino	3.813.000
Modena	3.053.000
Roma	2.272.000
Mantova	2.015.000
Firenze	1.904.000
Savona	1.507.000
Arezzo	1.485.000
Grosseto	1.401.000
Milano	1.155.000
Napoli	1.069.000
Ravenna	1.005.000
Genova	1.003.000
Messina	765.000
Parma	755.000
Bari	520.000
Aosta	510.000
Foggia	413.000
Novara	439.000
Pistoia	417.000
Cremona	416.000
M. Carrara	412.000
Salerno	410.000

UN IMPORTANTE OBIETTIVO INDICATO DALL' ORGANIZZAZIONE SINDACALE UNITARIA

L'assistenza medica e farmaceutica gratuita richiesta dalla C.G.I.L. per tutti i cittadini

Il C.E. confederale afferma che esistono le condizioni per risolvere questo grande problema di progresso umano e sociale - Un largo dibattito nel Paese per fissare le proposte definitive

Il Comitato esecutivo della CGIL, riunitosi il 19 luglio scorso, ha ascoltato una relazione del Segretario confederale, don Santi sui problemi dell'assistenza sanitaria. Al dibattito sono intervenuti vari membri del C.E. fra cui l'on. Bitossi, l'on. Venegoni, l'on. Sghedi, l'on. Novella, l'on. Marzulli, l'on. Giannini, l'on. Biondi, l'on. Stimili, l'on. Rossi, l'on. Montagna, l'on. Golinelli.

Il C.E. ha affermato che è venuto il momento di realizzare l'istituzione di un servizio sanitario nazionale, che si tratti di un servizio sanitario nazionale, il quale assicuri l'assistenza medica e farmaceutica gratuita a tutti i cittadini che ne hanno bisogno. E' urgente e indispensabile risolvere il più rapidamente possibile questo grande problema di progresso umano e sociale per tutta la nazione, nell'interesse delle grandi masse dei lavoratori e delle loro famiglie.

Da una analisi approfondita dell'attuale situazione nel campo previdenziale e assistenziale risulta che con l'aumento, anche di lieve entità, dell'attuale spesa complessiva dell'assistenza sanitaria, è possibile dare ad ogni cittadino un'assistenza degna di un grande Paese civile e moderno, eliminando la pluralità di gestioni prive di coordinamento dei vari Enti territoriali oggi esistenti, la cui gestione aggrava il costo dell'assistenza e rende precario il godimento delle prestazioni, impedendo il controllo dei costi dei medicinali e una razionale e completa utilizzazione delle attrezzature.

L'organizzazione sul piano nazionale di un servizio sanitario efficiente e moderno — oltre che rappresentare un notevole impulso al progresso sociale di tutta la nazione — consentirebbe di difendere efficacemente le condizioni di salute e di integrità fisica di tutta la popolazione — per mettere il massimo sviluppo del progresso sociale e della massima diffusione delle attrezzature ospedaliere e ambulatoriali.

Il C.E. sottolinea particolarmente la necessità della decentralizzazione nelle regioni, nelle province, nei comuni, nelle aziende del servizio sanitario nazionale, in modo che sia garantita l'amministrazione democratica di ogni gestione, con la rappresentanza diretta dei lavoratori.

Il C.E. infine ha incaricato la Segreteria confederale di elaborare un documento sul quale sarà dimostrato l'attuale situazione, la possibilità concreta di rapida soluzione del problema, sulla base di questo documento le organizzazioni della CGIL promuoveranno un largo dibattito, non solo tra i lavoratori ma tra tutta l'opinione pubblica.

Il documento, che sarà distribuito a tutti i cittadini e ai professionisti, gli studiosi, nel frattempo le organizzazioni della CGIL sono impegnate a portare avanti le rivendicazioni già avanzate per la realizzazione delle organizzazioni economiche in caso di malattia e di infortunio, sia con l'aumento delle rispettive indennità, sia con l'abolizione del periodo di carenza, con l'abolizione del periodo di infortunio e per malattia professionale.

Le conclusioni che usciranno dal dibattito e le esperienze di azione e di lotta sindacale sul problema previdenziale e assistenziale, saranno discusse in una apposita sessione del Comitato Direttivo della CGIL, dalla quale dovranno uscire le proposte definitive per l'azione da condurre per realizzare l'assistenza medica e farmaceutica gratuita a tutti i cittadini.

PER L'INTRANSIGENZA DELLA PARTE PADRONALE

Sospese le trattative per il patto di mondo Oggi a Firenze il CD della Federmezzadri

L'inchiesta della Commissione parlamentare è cominciata anche nel settore agricolo: già in corso nel Leccese, inizierà oggi a Vercelli e domani a Ferrara

MILANO, 24. — Le trattative per il patto mondo, aperte lunedì a Milano, sono state sospese a causa della intransigenza degli agrari. Mentre l'inizio delle trattative aveva fatto prevedere la possibilità di una rapida composizione della vertenza, oggi i dirigenti delle organizzazioni padronali delle province risicole sono ritornati sulle posizioni di partenza.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori dopo avere tentato di sbloccare la situazione, hanno rinunciato alla seguente dichiarazione: « Considerato quanto forma oggetto della dichiarazione rilasciata dagli imprenditori agricoli, i rappresentanti dei lavoratori non possono che ritenere necessario precisare che il tenore della dichiarazione stessa viene a svincolarsi ed annullare l'opera di mediazione svolta dal governo e gli impegni assunti dalla Confederazione agricola e dalla Federmezzadri, in ordine alla sua apertura di discussioni per la definizione del patto in esame.

«Pertanto, visto di fronte ad una proposta intesa ad evitare l'insorgere di possibili questioni di principio, e tale da aprire la via ad una intesa degli esponenti agricoli — oltre ad aver respinto tutte le proposte fatte in precedenza — hanno voluto rinviare le posizioni superate dai fatti e rifiutare qualsiasi esame di merito della questione oggetto dell'incontro, invitando gli imprenditori a voler in concreto dare una risposta alla proposta avanzata dai lavoratori, in caso contrario i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori si vedono costretti a dichiarare l'aggiornamento delle discussioni in ordine al mandato conferito dal loro Consiglio direttivo, staccandosi da un definitivo chiarimento da parte dei responsabili firmatari dell'accordo 20 luglio 1956 ».

Sulla sospensione delle trattative è stato quindi telefonicamente informato il ministro Vigorelli il quale ha assicurato il suo immediato interessamento. Nella giornata di oggi, egli infatti dovrebbe prendere contatto con i rappresentanti nazionali delle organizzazioni dei lavoratori e della Confagricoltura.

Frattanto oggi a Firenze si riunisce il Comitato direttivo della Federmezzadri per esaminare la situazione che si è determinata nelle campagne dopo l'accordo firmato il 20 luglio u.s. alla presenza del ministro del Lavoro.

Il Comitato direttivo dell'organizzazione si è riunito per discutere le trattative provinciali e nazionali che riguardano la zootecnia.

La Commissione parlamentare tra i contadini di Lecce

La commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia

presieduta dall'on. Leopoldo Rubini, ha iniziato le indagini anche nel settore agricolo.

Una delegazione composta da don Del Vesco, Caprara e Russo sta svolgendo l'inchiesta a Lecce; oggi una delegazione formata dagli on. Sangalli, Buzzi e Venegoni la comincerà a Vercelli e una delegazione costituita dagli on. Calvi, Bardelli e Roberti la comincerà domani a Ferrara.

Al primi di agosto, poi, si inizieranno in Valtellina le indagini nel settore edilizio, saranno visitati i cantieri idroelettrici di montagna da una delegazione di cui fanno parte i senatori Spallino e Colombo e il deputato Sangalli.

Sul principio, dalla estremità naturale, fra i tecnici e la donna aveva espresso l'insolito desiderio, il commissario sospeso di trovarsi di fronte a una squilibrata, ma, di fronte alla sua insistenza, vennero fatti gli opportuni accertamenti. Abbi e presentò alla donna la Dal Farra era debitrice alla giustizia non solo per i pochi mesi di carcere comminati dal tribunale di Torino, ma per un totale di due anni e quattro mesi per condanna ripetuta in numerose città dell'Italia.

pre nella sua memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli, le reliquie, le sporte, le altre cose del pullman. Infine, cento o centocinquanta metri più in basso, la macchina si arrestava, le ruote all'aria; il motore non aveva ancora cessato i suoi giri. Lo crollo fu improvvisamente, e io non ho visto che l'auto si ribaltava, ho visto il tragico spettacolo che resterà impresso per sempre nella mia memoria: « Veniva dal basso con mio figlio Ennio. Percorrevamo un sentiero e giunti a sei o sette metri dalla Giardini (la strada statale), ho visto il pullman sbandare, infrangere il muro di protezione contro il quale ho cozzato più volte, quindi la macchina si è ribaltata lungo la scarpata avvolta da una nube di fumo nerastro. I passeggeri lanciavano urla disperate. Il pullman si è ribaltato rimbalzando e cadendo in un fosso. Ho visto un altro pullman sospeso la tragica scarpata: abbiamo visto fiamme lungo il pendio una scia di rottami e bauli

Il vero Thomas Mann

Anche chi abbia una non superficiale conoscenza della letteratura contemporanea dovrà salutare, con profonda soddisfazione, il volume di Giorgio Lukacs su Thomas Mann, recentemente apparso in italiano, come un'opera luminosa. (Georg Lukacs, *Thomas Mann e la tragedia dell'arte moderna*, Milano, Feltrinelli editore, 1956, pp. 181, leg. t. t. lire 1500). I saggi critici che lo compongono (di diverse epoche, ma tutti legati indissolubilmente da un saldo filo unitario) non solo pongono, infatti, occasione a riconsiderare i propri giudizi di lettori dell'opera di Thomas Mann, ma ne scorgono la vera essenza ed offrono, finalmente, una persuasiva argomentazione a giustificare l'impressione concorrente, comune a molti lettori della singolarissima modernità di questo scrittore.

Scrittore di grande statura, ma di spirito e di forme, più che tradizionali, addirittura antiquati: e da dove allora questa modernità che era quasi impossibile non avvertire nei suoi romanzi e nei suoi racconti?

Esaltatore convinto del patetico e delle sue antiche virtù, apologeta e campione della borghesia, poeta della stabilità e della *Sicherheit*, fermo, tra i mortali e le grandiose dei vari avanzamenti, al naturalismo zoliano e alle strutture convenzionali della narrazione, così definita Thomas Mann, in genere, la critica borghese, con una riservatezza stranamente poco compiaciuta; critica che si compiaceva invece e si affrettava a lodare senza riserve la nobiltà della sua prosa, la cristallina limpidezza e chiarezza d'espressione e insomma valori esteriormente formali e critici che non molto spesso, col darci entusiasticamente al frivolo pasticcio della ricerca dei modelli reali dei personaggi dell'Autore (Brecht-Buddenbrook è la nonna Elisabeth Mann, nata Martz, Johann Buddenbrook è il bisnonno Mann, Toni Buddenbrook è Elisabeth Mann e così via); ricerca che, pur recentemente, è stata la pretesa unica forma di esercitazione critica sul *Doktor Faust*.

Costatazione interessante, il paradosso di una critica borghese che non sembrava affatto compiaciuta del borghesismo di Thomas Mann: una critica che prodigava lodi ed incensi a non finire agli atteggiamenti e alle uscite rivoluzionarie di altri scrittori: alla disponibilità di *Alberto Moravia*, di *André Gide* e al suo *Prometeo* che tiene una conferenza a Parigi; e mentre nell'intervallo le dà in pasto il proprio legato, fa circolare tra il pubblico cartoline pornografiche; all'individualismo anarchico di uno Hemingway, incapace sempre di riappacificarsi con gli altri e che trova pace soltanto nella natura; in certe scordate affaristiche, nelle acque di certi gelidi fiumi, popolati di trote e buoni a tenere in fresco le *champagne* degli intellettuali pescatori, e nel grande mare profondo del vecchio pescatore di balene; all'esasperato sozzettismo, irrealistico, ed all'eccessivo pessimismo, di Pirandello; all'idillio nichilista del dadaismo e alle scemenze della scrittura surrealista; ai clamorosi e surrealistici paranoie del manifesti e dell'arte d'assoluta.

La soluzione di questa anomalia paradossale della critica si trova facilmente se si riflette come la borghesia, nella sua ultima fase di rovina decadente, sia costretta a nascondere sempre la verità, sia costretta a proporre, colpevole dei propri scrittori, la forza del reale. Nella inconfessata lotta contro ogni forma di progresso la critica sentiva il pericolo di un'opera impegnata e seriamente realistica, come quella di Thomas Mann, che, sia pure dal punto di vista più ortodosso, affrontava la problematica borghese. Sapeva benissimo, quella critica, che *qu'il y a de terrible, quand on cherche la vérité, c'est qu'on la trouve*, e che questo doveva capitare infallibilmente a un ricercatore della qualità di Thomas Mann. Questa verità Thomas Mann l'ha, infatti, trovata. Il Lukacs ci dice che « gli scrittori veramente grandi... si distinguono da quelli semplicemente, ad eccezione eccezionale, dotati, per il fatto di avere sempre il cuore dalla parte giusta » (pag. 92). L'analisi del percorso spirituale di Thomas Mann, data dal Lukacs, ci mostra l'intera opera di Thomas Mann, come un continuo movimento di ricerca, e infine coronata dal ritrovamento, di questa verità di questa parte giusta che è il socialismo. E per questo Thomas Mann si distingue dagli scrittori sopracitati: egli è molto di più che un scrittore eccezionalmente dotato: è un grande artista.

Chi con una qualche opera di Lukacs, e sono molti ormai anche in Italia, si benissimo che ogni serio pensatore di una così intensa presenza che non sopporta riassunti e sintesi ricapitolatorie. Tanto meno questo studio sul grande romanziere tedesco recentemente comparso. Ad invogliare ad una lettura, che è delle più proficue tra quelle se ne possono fare oggi, basterebbe qualche citazione estratta quasi ad apertura di libro.

Thomas Mann è uno scrittore « in una rara fedeltà alla realtà, anzi di rara devozione ad essa » (pag. 17); perciò anche nella sua prima opera quando la missione di scrittore che egli dava a se stesso era essenzialmente la ricerca del borghese e quando i suoi cattivi maestri erano i pensatori tedeschi più reazionari, Schopenhauer e Nietzsche, il realismo delle sue narrazioni faceva sì che egli descrivesse le conseguenze della lezione di Schopenhauer, nei Buddenbrook, come quella di un emarginato della decadenza » (pag. 22). A ricerca del borghese tendeva lo scrittore e a comprendere nel modo più profondo l'intima problematica della borghesia tedesca. E, con un simile atteggiamento, non è stupido che egli sia stato travolto dalla prima guerra mondiale; ma quanto egli scrisse in quel tempo sarà, poi, da lui stesso giudicato un combattimento di ritirata in un combattimento di ritirata, nella piena coscienza della sua inamici e quindi non senza nobiltà d'animo. Compito persino conoscendo il carattere spirituale malinconico e vizioso di una simpatia verso chi è destinato a morire, Thomas Mann, in genere, la critica borghese, con una riservatezza stranamente poco compiaciuta; critica che si compiaceva invece e si affrettava a lodare senza riserve la nobiltà della sua prosa, la cristallina limpidezza e chiarezza d'espressione e insomma valori esteriormente formali e critici che non molto spesso, col darci entusiasticamente al frivolo pasticcio della ricerca dei modelli reali dei personaggi dell'Autore (Brecht-Buddenbrook è la nonna Elisabeth Mann, nata Martz, Johann Buddenbrook è il bisnonno Mann, Toni Buddenbrook è Elisabeth Mann e così via); ricerca che, pur recentemente, è stata la pretesa unica forma di esercitazione critica sul *Doktor Faust*.

Costatazione interessante, il paradosso di una critica borghese che non sembrava affatto compiaciuta del borghesismo di Thomas Mann: una critica che prodigava lodi ed incensi a non finire agli atteggiamenti e alle uscite rivoluzionarie di altri scrittori: alla disponibilità di *Alberto Moravia*, di *André Gide* e al suo *Prometeo* che tiene una conferenza a Parigi; e mentre nell'intervallo le dà in pasto il proprio legato, fa circolare tra il pubblico cartoline pornografiche; all'individualismo anarchico di uno Hemingway, incapace sempre di riappacificarsi con gli altri e che trova pace soltanto nella natura; in certe scordate affaristiche, nelle acque di certi gelidi fiumi, popolati di trote e buoni a tenere in fresco le *champagne* degli intellettuali pescatori, e nel grande mare profondo del vecchio pescatore di balene; all'esasperato sozzettismo, irrealistico, ed all'eccessivo pessimismo, di Pirandello; all'idillio nichilista del dadaismo e alle scemenze della scrittura surrealista; ai clamorosi e surrealistici paranoie del manifesti e dell'arte d'assoluta.

cosiddetta « esperienza del fronte » (cioè « la speranza di poter portare a compimento, in altra occasione, ciò che questa volta era fallito »), Thomas Mann seppe fare i suoi conti coll'imperialismo tedesco e non solo comprese « l'importanza della democrazia per lo spirito tedesco » ma riuscì a chiarire a se stesso « il rapporto dell'ideologia e del modo di sentire decadenti con l'evoluzione tedesca fino allora »; da ora in poi la sua lotta per la democrazia si trasforma in lotta contro la decadenza (pag. 37). La *Montagna Incantata* è essenzialmente dedicata alla lotta tra la vita e la morte, tra la salute e la malattia, tra la democrazia e la reazione. *Ma il Mago* è un'opera più apertamente antifascista. E il *Doktor Faust* che è da espressione artistica e formale alla tragedia dell'arte moderna » (pag. 73) dove il Mago non è più il diavolo laico, ma il demone della irrazionalità dell'Autore, oltre la democrazia, fino al riconoscimento dell'inevitabilità del socialismo.

Una prospettiva che non ha caratteri messianici o utopistici. Thomas Mann elabora sempre, nella propria rappresentazione, soltanto ciò che è realmente presente nella realtà, fino alla radice, ma senza anticipazioni del futuro (pag. 64). Ma, come nel caso dei grandi tragedisti di Shakespeare, *Ma il Mago* e *Le Lear*, alla fine balugini la luce di un nuovo mondo che sta sorgendo da quella tragica oscurità » (pag. 111) così nella *tragedia classica del Doktor Faust* la semplice formulazione di una prospettiva « basata a togliere a questa tragedia la sua desolazione », e il tragico eroe di Thomas Mann, qui ha trovato la via che conduce a Marx, almeno nelle sue ultime chiare parole ha rotto con la vanità demagogica del proprio cammino (quello della cultura e dell'arte borghese), ha indicato un nuovo cammino, la via verso un nuovo grande mondo, nel quale sarà di nuovo possibile una nuova grande arte, legata al popolo e non più divisa dalla realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di quei punti, non dicono niente. Prendete ad esempio il primo: « Creiamo in la suprema realtà di Spagna. Credi-

mo nella suprema realtà della Spagna, bel, e con questo vien voglia di domandare.

Ce ne sono altri, però, molto concreti e precisi. Il decimo, per esempio, dove è detto: « Rimandiamo il sistema capitalistico che si disinteressa delle necessità popolari, disumanizza la proprietà privata e la dei lavoratori una massa informe, misera e disperata ».

Punto 12. Non è tollerabile che masse enormi debbano vivere miseramente mentre pochi godono di lussuosi scandali.

Punto 14. Ci batteremo per la nazionalizzazione delle banche e di tutti i grandi servizi pubblici.

Punto 21. Lo Stato espropri senza indennità le terre che sono strutturalmente inutilizzabili (Anche l'espresso in forma continua è sempre un impegno di riforma agraria).

Venti anni di regime falangista — cui ha proseguito — hanno visto l'attuazione della dottrina politica della Falange, punti che, ormai, sono per gran parte superati dagli avvenimenti. Le nuove leggi fondamentali del popolo spagnolo dovranno soltanto assicurare le garanzie politiche.

Nulla di così menzionato e denegato era stato finora detto; neanche dallo stesso Franco. Ed è, secondo noi, un buon segno per gli spagnoli che egli si sia ridotto a mettere in forma tanto spaurita.

La verità è che in venti anni neanche uno dei ventisei punti, che furono enunciati per procurare al fascismo spagnolo una base di massa, è stato messo in pratica.

E' vero che molti di

Il cronista riceve
dalle 12 alle 22

Telefono diretto
numero 685-869

Cronaca di Roma

LA PRIMA DELLE MANIFESTAZIONI ANNUNCIATE

Siamane alle ore 12 gli edili abbandoneranno i cantieri

Alle 14 assemblea alla Camera del Lavoro: interverranno i dirigenti dei sindacati CGIL e UIL - Una dichiarazione di Claudio Cianca

Oggi i lavoratori dell'edilizia scenderanno in sciopero per mezza giornata, abbandonando i cantieri alle ore 12 in poi. Durante lo sciopero, e precisamente alle ore 14, gli edili afflueranno alla Camera del Lavoro, ove si terrà un comizio e al quale parteciperanno i dirigenti della CGIL e della UIL. Al termine del comizio verrà deciso il modo di attuazione di un altro sciopero di mezza giornata, già annunciato, per venerdì 27.

Con la manifestazione di sciopero di oggi, i 60.000 edili di Roma e provincia, che da oltre un anno sono in lotta per ottenere modesti miglioramenti economici, danno inizio alla attuazione del piano di lotta deciso dai sindacati della CGIL e della UIL, per costringere i grossi costruttori alle trattative.

Questo piano di azione, che segna uno sviluppo impetuoso della lotta degli edili, oltre allo sciopero di oggi e a quello di venerdì 27, comprende altre tre settimane di lotta, di cui una di 24 ore, da attuarsi nel giro di 10 giorni.

La decisione di tendere più massiccia e più intensa l'agitazione della categoria è stata presa, come abbiamo detto, dai due sindacati, dopo aver consultato i lavoratori in numerosi comizi ed assemblee, a seguito del postumamente annunciato sciopero di venerdì 27, che i grossi costruttori nei confronti delle rivendicazioni degli edili.

I sindacati della CGIL e della UIL, prima di giungere alla decisione di sottoporre alla categoria la proposta di intensificare la lotta, hanno tentato con ogni mezzo di indurre i costruttori a trattare una soluzione.

Anche alla lettera inviata ieri l'altro, e contenente la proposta di un incontro, l'Associazione costruttori non ha ancora risposto.

Il compagno Claudio Cianca, segretario provinciale lavoratori edili e che ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La lotta degli edili è entrata in una fase di estrema intensità, come è dimostrato dalle decisioni di effettuare da oggi sciopero a distanza di 24 ore l'uno dall'altro. Il senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali tende a ridurre il più possibile i sacrifici dei lavoratori e le conseguenze che le sospensioni di lavoro hanno in un settore così importante e delicato come quello dell'edilizia che interessa l'esecuzione di opere di pubblica utilità e di carattere sociale, non è stato, purtroppo, apprezzato dai grandi costruttori, che dirigono la politica dell'ACER».

Il tempo avrebbe dovuto far riflettere i grandi baroni dell'edilizia sull'opportunità di trattare, come del resto hanno fatto altre categorie di industriali, una soluzione su base temporanea alle urgenti questioni connesse all'attuazione di 60.000 lavoratori.

Sembra che i grandi costruttori, invece di tendere alla composizione della vertenza e venire incontro alle esigenze umane e sociali dei lavoratori, preferiscano inasprire la situazione e, perseguendo non certo apprezzabili fini politici, intrinsecamente dietro ragioni di tutto incoerenti. Non è un caso che i grandi costruttori non abbiano avuto neppure il coraggio di concedere in contraddittorio le loro posizioni, alla presenza delle autorità governative.

Gli scioperi proclamati hanno lo scopo di procurare una risposta, nel caso non trovassero un punto di accordo. Le rivendicazioni poste sono così legittime e moderate.

CONCORDATE FRA CGIL, CISL E UIL

Le decisioni del personale delle pensioni di guerra

Il personale delle pensioni di guerra, termine dell'assemblea generale, ha dato mandato ieri alle organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, CISL e UIL di intraprendere l'azione sindacale che si rendesse necessaria, per ottenere una giusta soluzione dei problemi di categoria.

Come è noto, il personale delle pensioni di guerra ha portato finora al conseguimento di un primo risultato positivo per quanto riguarda la riduzione del numero delle presenze posticipate, l'abolizione delle ritenute per assenza e il ragguglio dei compensi alle nuove qualifiche.

D'altra parte, però, l'amministrazione continua a richiedere al personale una produzione di lavoro, per lo stesso trattamento economico goduto fino al giugno scorso. Ciò annulla i benefici derivanti dall'abolizione del conglobamento, e lascia invariata la dignità degli impiegati.

Di qui la richiesta avanzata alla amministrazione che siano emanate precise disposizioni preterite e valide per tutto il personale, e che sia ridotto il punteccio.

Queste rivendicazioni sono state avanzate unitariamente dai tre sindacati all'amministrazione, senza ottenere alcuna risposta positiva. Se tale risposta non continuasse a non venire, i dipendenti delle pensioni di guerra, come abbiamo detto sopra, sono pronti ad intensificare l'agitazione.

insieme con quelli dei 60.000 lavoratori, gli interessi di tutta la cittadinanza, la quale attende con urgenza l'esecuzione di importanti lavori pubblici di case, di strade, di scuole, ecc.

Relazione di Crisman sulla visita in Jugoslavia

Il compagno Angelo Crisman, Segretario della C.d.L., che ha fatto parte della delegazione della CGIL, che ha visitato recentemente la Jugoslavia, terrà una relazione sui risultati del viaggio ai compagni dell'apparato della Camera del Lavoro e ai componenti della Segreteria dei sindacati di categoria.

La riunione si terrà giovedì 26, alle ore 18.30, nella sala dell'Ufficio di Organizzazione della C.d.L., e vi parteciperanno anche i componenti dei Comitati direttivi dei sindacati e gli attivisti dei più importanti luoghi di lavoro.

E' PERICOLOSO FARE ALL'AMORE ALLA PERIFERIA DELLA CITTA'

La "banda degli innamorati", sull'Ardeatina rapina una coppia vicino a un ristorante

Un giovanotto è stato costretto a cedere la sua «600» e 2500 lire ai soliti quattro giovani — Alla stessa ora le strade della città erano percorse dalle «alfette» al comando del vice questore Marchetti

La «banda degli innamorati» continua a fare parlare di sé. L'altra sera i soliti quattro giovani, autori della rapina in via della Serpentara, di quella del Tufello e di chissà quante altre, non disdegnano per ovvi motivi, si sono avventurati in una «600» che sostava nei pressi del ristorante «L'Oasi», in via Ardeatina. Nella macchina stavano il giovane Franco Vittori, 28 anni, residente a Frascati e la sua innamorata, i due se ne stavano abbracciati, ascoltando la musica che giungeva in sordina dal ristorante.

Alla vista dei quattro, che brandivano minacciosamente la rivoltella, il Vittori ha aperto

lo sportello dell'auto ed ha consegnato ai quattro gaudiosi il portafoglio, contenente 2500 lire. I quattro non si sono accontentati della piccola somma e hanno chiesto la consegna anche dell'auto. Il Vittori, che non aveva altra scelta, ha consegnato la «600» e 2500 lire, e si è ritirato a casa. Forse il loro modo di fare è determinato da motivi per cui è difficile indagare: il completo successo dei loro quattro delitti, la polizia li ha indicati ad essere i più famosi delitti senza spionaggio e addirittura scherzosi.

Comunque, va rilevato il fatto che, proprio mentre la rapina aveva luogo, la città era pattugliata da numerose

«alfette» della seconda divisione di polizia giudiziaria, che per quattro giovani delinquenti, collegati agli ordini del vice questore Marchetti, «ovvintente» della «giudiziale» di Roma e provincia. Il che prova non tanto a favore dei servizi di prevenzione continuativi che vengono fatti da qualche sera a questa parte. Non neghiamo che sia facile per quattro giovani delinquenti, fare fessi a gli uomini delle pattuglie: ma questa è una beffa non indurra finalmente il capo della polizia, prefetto Caracera, e il questore Musca a pensare seriamente a una nuova organizzazione per la vigilanza notturna. E' possibile che non si possano sinuare le sentinelle per quattro giovani delinquenti? E' vietato dalle vigili leggi chiedere ai «celebrini», una volta tanto di serietà, questa controllata di cittadini, invece di mandarli all'ospedale a suon di legnate?

Questo notte comunque ha avuto luogo uno dei soliti sciocchi di perquisizione con blocco di strada, che ha portato a tre ladri ha forzato il blocco sulla Nomentana ed è stata in seguito i malviventi infine hanno abbandonato dileguando nella buccia della tenuta Mauri.

Una pericolosa banda di ladri d'auto sgominata dai carabinieri del Nucleo

Tutti i membri sono giovanissimi — Una fuga a tre ruote. Sei arresti e numerose denunce — Un episodio curioso



UN TERZETTO PERICOLOSO — Lorenzo Sinibaldi, il capobanda; Tullio Caselli Bonafede, la ricettatrice; Giancarlo De Angelis, l'autista della banda.

Una banda di ladri e «topi d'auto» particolarmente organizzata è stata sgominata dai carabinieri del «Nucleo speciale» al comando del colonnello Scordino. Sei responsabili sono stati tratti in

arresto, numerose altre persone sono state denunciate alla magistratura. Una parte della banda, che ha fatto rapine e furti di auto, è stata distrutta. Il giorno successivo furono arrestati al Pincio.

Nella rete dei carabinieri sono caduti poi anche gli altri. Essi sono Umberto Giorgi di 26 anni; Tullio Caselli Bonafede di 31 anni, pregiudicato, che ricattava la refettoria, la prostituta Silvana Passeri, di 18 anni, che serviva per distrarre le vittime.

Sono stati denunciati a piede libero: il commerciante Aldo Galvani, di 47 anni, abitante in via del Babuino 58, per ricettazione; Silvio Previti di 19 anni, via del Babuino 164, per favoreggiamento; Sandro Giusti, di 34 anni, per aver acquistato illecitamente auto rubate.

In una delle notti scorse tre dei ladri — Lorenzo Sinibaldi di 20 anni detto «il biondino» di Tiburtino, capo della organizzazione criminale, Giancarlo De Angelis di 17 anni e Fernando Ferdinelli di 21 anni — rubarono in via Mercadante una «1100-103», targata Torino 17901, dell'Avv. Giulio Criminale. I tre, con la loro banda, si sono presentati a un posto e non appena la vettura fu rubata, iniziarono un serrato inseguimento. Durante la corsa la «1100», al cui volante era il De Angelis, all'improvviso nella guida anche se privo di patente, tentò in ogni modo di «scappare» e si scontrò con un'auto in via Vittoria 116, si sono presentati a suo nome e le hanno rubato. Anche loro sono stati denunciati.

La Commissione per il traffico dell'Automobile Club di Roma, riunita in adunanza straordinaria, ha ampiamente discusso gli «scottanti» problemi della circolazione, approvando numerose risoluzioni.

Il rapido, continuo e non frenabile aumento del numero e delle specie dei mezzi motorizzati, che deve obbligatoriamente imporre a tutti gli utenti delle strade la più rigorosa e salda disciplina. Gli automobilisti non rispondono, anzi desiderano, questa controllata disciplina, però vogliono che sia sopra ogni altra cosa, ben ponderata e ben chiara. Essi chiedono però che non norme di rogatoria di circolazione siano imposte anche a tutti gli altri utenti della strada, dai motociclisti ai pedoni.

Ad ogni modo è pur vero che le cause più evidenti del traffico di violenza carnale, dopo il periodo di degenza in ospedale oggi vera trasferta a Regina Coeli.

La Commissione per il traffico dell'Automobile Club di Roma, riunita in adunanza straordinaria, ha ampiamente discusso gli «scottanti» problemi della circolazione, approvando numerose risoluzioni.

Il rapido, continuo e non frenabile aumento del numero e delle specie dei mezzi motorizzati, che deve obbligatoriamente imporre a tutti gli utenti delle strade la più rigorosa e salda disciplina. Gli automobilisti non rispondono, anzi desiderano, questa controllata disciplina, però vogliono che sia sopra ogni altra cosa, ben ponderata e ben chiara. Essi chiedono però che non norme di rogatoria di circolazione siano imposte anche a tutti gli altri utenti della strada, dai motociclisti ai pedoni.

Ad ogni modo è pur vero che le cause più evidenti del traffico di violenza carnale, dopo il periodo di degenza in ospedale oggi vera trasferta a Regina Coeli.

La Commissione per il traffico dell'Automobile Club di Roma, riunita in adunanza straordinaria, ha ampiamente discusso gli «scottanti» problemi della circolazione, approvando numerose risoluzioni.

Il rapido, continuo e non frenabile aumento del numero e delle specie dei mezzi motorizzati, che deve obbligatoriamente imporre a tutti gli utenti delle strade la più rigorosa e salda disciplina. Gli automobilisti non rispondono, anzi desiderano, questa controllata disciplina, però vogliono che sia sopra ogni altra cosa, ben ponderata e ben chiara. Essi chiedono però che non norme di rogatoria di circolazione siano imposte anche a tutti gli altri utenti della strada, dai motociclisti ai pedoni.

Ad ogni modo è pur vero che le cause più evidenti del traffico di violenza carnale, dopo il periodo di degenza in ospedale oggi vera trasferta a Regina Coeli.

La Commissione per il traffico dell'Automobile Club di Roma, riunita in adunanza straordinaria, ha ampiamente discusso gli «scottanti» problemi della circolazione, approvando numerose risoluzioni.

Il rapido, continuo e non frenabile aumento del numero e delle specie dei mezzi motorizzati, che deve obbligatoriamente imporre a tutti gli utenti delle strade la più rigorosa e salda disciplina. Gli automobilisti non rispondono, anzi desiderano, questa controllata disciplina, però vogliono che sia sopra ogni altra cosa, ben ponderata e ben chiara. Essi chiedono però che non norme di rogatoria di circolazione siano imposte anche a tutti gli altri utenti della strada, dai motociclisti ai pedoni.

Ad ogni modo è pur vero che le cause più evidenti del traffico di violenza carnale, dopo il periodo di degenza in ospedale oggi vera trasferta a Regina Coeli.

I gravi problemi del traffico esaminati dall'Automobile Club

La necessità di una disciplina adeguata - Il disinteresse del Comune - Provvedimenti da adottare

La Commissione per il traffico dell'Automobile Club di Roma, riunita in adunanza straordinaria, ha ampiamente discusso gli «scottanti» problemi della circolazione, approvando numerose risoluzioni.

Il rapido, continuo e non frenabile aumento del numero e delle specie dei mezzi motorizzati, che deve obbligatoriamente imporre a tutti gli utenti delle strade la più rigorosa e salda disciplina. Gli automobilisti non rispondono, anzi desiderano, questa controllata disciplina, però vogliono che sia sopra ogni altra cosa, ben ponderata e ben chiara. Essi chiedono però che non norme di rogatoria di circolazione siano imposte anche a tutti gli altri utenti della strada, dai motociclisti ai pedoni.

Ad ogni modo è pur vero che le cause più evidenti del traffico di violenza carnale, dopo il periodo di degenza in ospedale oggi vera trasferta a Regina Coeli.

La Commissione per il traffico dell'Automobile Club di Roma, riunita in adunanza straordinaria, ha ampiamente discusso gli «scottanti» problemi della circolazione, approvando numerose risoluzioni.

Il rapido, continuo e non frenabile aumento del numero e delle specie dei mezzi motorizzati, che deve obbligatoriamente imporre a tutti gli utenti delle strade la più rigorosa e salda disciplina. Gli automobilisti non rispondono, anzi desiderano, questa controllata disciplina, però vogliono che sia sopra ogni altra cosa, ben ponderata e ben chiara. Essi chiedono però che non norme di rogatoria di circolazione siano imposte anche a tutti gli altri utenti della strada, dai motociclisti ai pedoni.

Ad ogni modo è pur vero che le cause più evidenti del traffico di violenza carnale, dopo il periodo di degenza in ospedale oggi vera trasferta a Regina Coeli.

La Commissione per il traffico dell'Automobile Club di Roma, riunita in adunanza straordinaria, ha ampiamente discusso gli «scottanti» problemi della circolazione, approvando numerose risoluzioni.

Il rapido, continuo e non frenabile aumento del numero e delle specie dei mezzi motorizzati, che deve obbligatoriamente imporre a tutti gli utenti delle strade la più rigorosa e salda disciplina. Gli automobilisti non rispondono, anzi desiderano, questa controllata disciplina, però vogliono che sia sopra ogni altra cosa, ben ponderata e ben chiara. Essi chiedono però che non norme di rogatoria di circolazione siano imposte anche a tutti gli altri utenti della strada, dai motociclisti ai pedoni.

Ad ogni modo è pur vero che le cause più evidenti del traffico di violenza carnale, dopo il periodo di degenza in ospedale oggi vera trasferta a Regina Coeli.

La Commissione per il traffico dell'Automobile Club di Roma, riunita in adunanza straordinaria, ha ampiamente discusso gli «scottanti» problemi della circolazione, approvando numerose risoluzioni.

Il rapido, continuo e non frenabile aumento del numero e delle specie dei mezzi motorizzati, che deve obbligatoriamente imporre a tutti gli utenti delle strade la più rigorosa e salda disciplina. Gli automobilisti non rispondono, anzi desiderano, questa controllata disciplina, però vogliono che sia sopra ogni altra cosa, ben ponderata e ben chiara. Essi chiedono però che non norme di rogatoria di circolazione siano imposte anche a tutti gli altri utenti della strada, dai motociclisti ai pedoni.

A Termini: 7 treni in moto su 300 Bloccato il movimento a S. Lorenzo

Un soldato al microfono — Il «treno del Sole» a metà strada sulla via della Sicilia - Animoso intervento del capostazione principale di Roma-Termini - Blocchi di ghiaccio per il pesce a Tiburtina

Alle dieci in punto di ieri la stazione Termini presentava l'inevitabile aspetto di un grande impianto ferroviario in un giorno di sciopero, attento con partecipazione che variava dal 95 al 100 per cento. Poche persone sotto le pensiline, molti militari, specie del genio ferroviario dislocati sul posto, alcuni marinai, alcuni preti, qualche turista sbigottito in cerca di informazioni troppo difficili anche per informatori a conoscenza della lingua del straniero in attesa del treno.

Alle 10 e 15 degli altiparlanti si è diffusa una voce atona, insolita, non del mestiere. Era la voce di un soldato messo al microfono al posto della signorina Annina, nota a chi ha l'abitudine, per una ragione o per l'altra, a frequentare la stazione Termini, e che aveva scioperato anch'ella. Diceva ai pochi viaggiatori che si trovavano di prendere il treno che li interessava di stare tranquilli: alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

La stazione Termini presentava l'inevitabile aspetto di un grande impianto ferroviario in un giorno di sciopero, attento con partecipazione che variava dal 95 al 100 per cento. Poche persone sotto le pensiline, molti militari, specie del genio ferroviario dislocati sul posto, alcuni marinai, alcuni preti, qualche turista sbigottito in cerca di informazioni troppo difficili anche per informatori a conoscenza della lingua del straniero in attesa del treno.

Alle 10 e 15 degli altiparlanti si è diffusa una voce atona, insolita, non del mestiere. Era la voce di un soldato messo al microfono al posto della signorina Annina, nota a chi ha l'abitudine, per una ragione o per l'altra, a frequentare la stazione Termini, e che aveva scioperato anch'ella. Diceva ai pochi viaggiatori che si trovavano di prendere il treno che li interessava di stare tranquilli: alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

La stazione Termini presentava l'inevitabile aspetto di un grande impianto ferroviario in un giorno di sciopero, attento con partecipazione che variava dal 95 al 100 per cento. Poche persone sotto le pensiline, molti militari, specie del genio ferroviario dislocati sul posto, alcuni marinai, alcuni preti, qualche turista sbigottito in cerca di informazioni troppo difficili anche per informatori a conoscenza della lingua del straniero in attesa del treno.

Alle 10 e 15 degli altiparlanti si è diffusa una voce atona, insolita, non del mestiere. Era la voce di un soldato messo al microfono al posto della signorina Annina, nota a chi ha l'abitudine, per una ragione o per l'altra, a frequentare la stazione Termini, e che aveva scioperato anch'ella. Diceva ai pochi viaggiatori che si trovavano di prendere il treno che li interessava di stare tranquilli: alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

La stazione Termini presentava l'inevitabile aspetto di un grande impianto ferroviario in un giorno di sciopero, attento con partecipazione che variava dal 95 al 100 per cento. Poche persone sotto le pensiline, molti militari, specie del genio ferroviario dislocati sul posto, alcuni marinai, alcuni preti, qualche turista sbigottito in cerca di informazioni troppo difficili anche per informatori a conoscenza della lingua del straniero in attesa del treno.

Alle 10 e 15 degli altiparlanti si è diffusa una voce atona, insolita, non del mestiere. Era la voce di un soldato messo al microfono al posto della signorina Annina, nota a chi ha l'abitudine, per una ragione o per l'altra, a frequentare la stazione Termini, e che aveva scioperato anch'ella. Diceva ai pochi viaggiatori che si trovavano di prendere il treno che li interessava di stare tranquilli: alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35 sarebbe partita una autotreno per Napoli, e alle 11.35 sarebbe partita una autotreno per Roma.

Alle 10.35

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

TOUR DE FRANCE: NUOVO SCOSSONE ALLA CLASSIFICA E WALKOWIAK RIPRENDE LA MAGLIA GIALLA

Arrivo solitario di Charly Gaul a Grenoble



GRENOBLE, 24. — Il lussemburghese CHARLY GAUL, taglia vittorioso il traguardo (Telefoto)

E' mancata la lotta

(Dal nostro inviato speciale)
GRENOBLE, 24. — La corsa di oggi ha ridato a pezzi gli atleti, e non c'è stata una dura battaglia. Il pezzo in planura da Torino a Susa, gli atleti del «Tour» lo hanno fatto ruotare a ruota quasi sempre; e, scavalcati il Colle del Moncenisio, in attesa di affrontare le rampe del Col de la Croix de Fer, gli atleti del «Tour», di nuovo, se la sono presa comoda. Hanno lasciato scappare Padovan, Marigil, Ruiz e Hassendorfer.

Tutti avevano paura, oggi. Tutti si aspettavano il «collo di bottiglia» di oggi. Tutti sapevano che la corsa di oggi avrebbe potuto mettere la parola fine a questo romanzo giallo: il «Tour». Eppure, l'ordine di arrivo è abbastanza chiaro: e più chiara ancora è la faccia della classifica. Walkowiak non è più il leader: Walkowiak si è perduto, nella breccia, e non difficile salita del Col du Luitel che è un tiro di schioppo da Grenoble, e con Walkowiak fra gli altri si sono perduti: Laurelli, Adriano, Brankari, Fornara, De Bruyne, Forestier e Defilippis.

Che cosa è accaduto dunque, sul Col du Luitel? Sembrerebbe scattato Gaul e ha fatto il suo, in poco più di mezz'ora di cammino fra salita e discesa. Gaul ha staccato Ockers di 3'22" e Walkowiak di 15'38".

Se Gaul avesse deciso di attaccare sul Col de la Croix de Fer, certo il «Tour» non avrebbe avuto più niente da dire. Come è noto, Gaul è uno sbadato quando è «partito» era tardi. Gli atleti che non si sono smarriti durante la splendida ma dura azione di Gaul si contano con le dita di una mano.

Uomini con gli occhi fuori dalla testa, abbiamo visto oggi, e oggi abbiamo visto atleti che andavano a zig zag per la strada, e che di umano sulla faccia avevano poco o nulla. Walkowiak, per esempio, hanno dovuto tenerlo diritto in due per poterlo vestire di giallo: era «groggy». E Defilippis? Il «Cit» ha pagato a prezzo piuttosto caro la sua vittoria di ieri. Anche lui, Defilippis, la strada del Col du Luitel la sfida la vedeva sì e no.

Ma buona, disperata è stata la discesa: infine Defilippis non è crollato come pareva dovesse crollare, da un momento all'altro, il piano di marcia del «Tour» è stato cancellato. E Defilippis, forte, anche Padovan, il quale battuto il

● Sul facile Col du Luitel è scattato tardivamente Gaul. In poco più di mezz'ora di cammino ha staccato Ockers di 3'22" e Walkowiak di 15'38". Se Gaul avesse deciso di attaccare sul Col de la Croix de Fer, certo il «Tour» non avrebbe avuto più niente da dire. Tuttavia gli uomini che non si sono smarriti all'azione di Gaul possono contarsi sulle dita di una mano. Uomini con gli occhi fuori dalle orbite, abbiamo visto, e atleti che andavano a zig zag per la strada, e di umano sulla faccia avevano poco o nulla. Walkowiak, per esempio, hanno dovuto tenerlo diritto in due per poterlo vestire di giallo: era «groggy». E Defilippis? Il «Cit» ha pagato a prezzo piuttosto caro la sua vittoria di ieri. Anche lui, Defilippis, la strada del Col du Luitel la sfida la vedeva sì e no.

● E le salite continuano. La corsa di oggi ha il sale e il pepe sulla coda. Si sale il Col de l'Hoeillon (m. 1434), si sale il Col du Gran Bois (m. 1160) poi, precipitosamente, si scende: a poco più di un quarto d'ora dall'ultimo traguardo rosso c'è Saint Etienne. La distanza è breve: Km. 173. Ma ne vedremo delle belle.

(Dal nostro inviato speciale)

GRENOBLE, 24. — La festa è finita: via da Torino, via dall'Italia. La classifica è rossa, verde del «Tour» e stata bella: la grande corsa ha dato la possibilità ad un atleta della squadra di tagliare il traguardo. Il nastro del traguardo di Torino, Latta è il «Cit», il ragazzo di casa: è Defilippis. Così, come si dice, l'entusiasmo è salito alle stelle.

Il «Tour» ha conquistato Torino. Ed il signor Goddet mi dice: «E' con un po' di rimpianto che con un po' di gioia che un atleta della città si sia imposto l'arrivo di Defilippis mi ha commosso: era un urlo d'amore». Si va. La corsa di oggi è

pesante, difficile. Vivacemente e velocemente, subito, scappa Hassendorfer. Lo inseguono e lo acciaccano Defilippis e Walkowiak. Hassendorfer scappa ed anche questa volta non va lontano.

Fa caldo. Un velo di calore avvolge la montagna, e la strada è lucida. Il cielo è d'un azzurro marino, smangiato. La strada è piana. Abbastanza veloce il passo, ma a scendere, la strada non si sbaglia. In testa al gruppo, gli atleti della «squadra». La montagna ha paura: anche i ribelli, oggi, sono tranquilli. Tutti in gruppo, a Susa, ai piedi del colle del Moncenisio. Scatta Colletto, scatta per vincere un «traguardo a premio». Ma ecco Gaul all'attacco: per volta. La prima volta gli resiste Adriano, Defilippis, poi resistono Van Gehen, Huot e Bahamontes.

relatività che, nelle curve qualche volta, è costretto a frenare coi piedi. Ma anche lui vuole non perdere tempo. Poco a poco, Walkowiak, scappa Meyseng e Ockers, supera Bahamontes e Gaul, si avvantaggia di 45". Nella scia di Walkowiak, all'inseguimento vengono acciaccati Van Gehen e Marigil. La caccia è a Padovan, che è la freccia della corsa.

Al posto di rifornimento di Allevard Padovan ha 140 di vantaggio su Walkowiak. Marigil e Van Gehen Seguono a 230". Ockers, Gaul e Meyseng a 230". Adriano e Bahamontes a 315". Defilippis a 330". Fornara, Dollo, Ruiz, Brankari, De Bruyne, Laurelli, Privat, Muller, Geminiani, Barbosa, Forestier, Bertolo e Close, a 430". Quando la pattuglia di Walkowiak a 530". Nella pattuglia di Walkowiak, Van Gehen, Marigil, che ha copiato Ockers: da Gaul, da Meyseng.

E Defilippis? Ha ceduto ed è stato preso dalle pattuglie di Fornara e Walkowiak in ritardo di 420".

L'ultima rampicata: il Col de Luitel. E' una brutta bestia. Scappa Van Gehen; cedono Meyseng e Padovan. Poi scatta Gaul e vede Van Gehen e Ockers. Walkowiak, e dopo un duello di Brankari, Ockers, così Gaul è solo!

E più giù, intanto Bahamontes ha staccato Adriano, e Marigil. Ora supera Meyseng, Padovan.

Il salto Gaul che dà spettacolo in salita, che in salita «strucca» tutti: il «traguardo rosso» del Col du Luitel e di Gaul, con 215" di vantaggio su Ockers. Seguono Bahamontes, a 615"; Walkowiak a 635"; Van Gehen, a 725"; Nenini a 750"; Padovan a 815"; Brankari, a 825"; Dollo, a 825"; Defilippis a 1030".

Un pezzo di piuma e poi più a precipizio con Gaul. Abbi fitti fitti e poi all'improvviso un mare di case: Grenoble. Il traguardo è sotto i tuoi piedi di cemento. Trionfo di Gaul. Il quale ha aumentato il suo vantaggio su tutti o quasi. Ecco, infatti, Ockers: è in ritardo di 22".

La gara, dunque, è in vantaggio di 739" e arriva con Bahamontes e Walkowiak. Ecco Padovan: è in ritardo di 919" e arriva con Brankari, Brankari, Van Gehen, Privat. Ha la bocca torrita Padovan: la segna dalla faccia, delle braccia, delle gambe. Nella discesa Padovan è andato a sbattere contro una motocicletta. L'ha rovesciata in un burrone adiacente Padovan ha avuto salva la vita. Il Dio della corsa solo sa come.

Quindi arriva Defilippis: è in ritardo di 1117". Al «Cit» fanno compagnia De Bruyne e Forestier. Ha la faccia s'ancora triste, Defilippis. E' in ritardo Fornara che arriva con Brankari, Bertolo e Brankari, a 1158".

Walkowiak e Privat cedono la «maglia». Walkowiak dà a Walkowiak la maglia gialla e la Pior dà a Hensen la maglia verde.

Walkowiak dice: «Mi sono restato di quello anche sul

Attacca Bahamontes

Pausa. E' Le Gaul che tira e fissa. Lassù, sulle cime, la montagna è chiazza di neve. Ma la strada trasuda di asfalto: il sole è di fuoco. Il gruppo ha l'armonia e si spezza allungando il Gaul, Ockers, Marigil e Huot. La corsa di Van Gehen e Bahamontes. I quali, poi, scappano: 25" di vantaggio a Hensen.

All'inseguimento di Van Gehen e Bahamontes scappano Huot, Ockers, Gaul, Fornara, Brankari, Meyseng, Dollo, Muller, Nollen, Defilippis, Laurelli, Privat, Muller, Geminiani, Barbosa, Forestier, Bertolo e Close, a 430". Quando la pattuglia di Walkowiak a 530". Nella pattuglia di Walkowiak, Van Gehen, Marigil, che ha copiato Ockers: da Gaul, da Meyseng.

E Defilippis? Ha ceduto ed è stato preso dalle pattuglie di Fornara e Walkowiak in ritardo di 420".

L'ultima rampicata: il Col de Luitel. E' una brutta bestia. Scappa Van Gehen; cedono Meyseng e Padovan. Poi scatta Gaul e vede Van Gehen e Ockers. Walkowiak, e dopo un duello di Brankari, Ockers, così Gaul è solo!

E più giù, intanto Bahamontes ha staccato Adriano, e Marigil. Ora supera Meyseng, Padovan.

Il salto Gaul che dà spettacolo in salita, che in salita «strucca» tutti: il «traguardo rosso» del Col du Luitel e di Gaul, con 215" di vantaggio su Ockers. Seguono Bahamontes, a 615"; Walkowiak a 635"; Van Gehen, a 725"; Nenini a 750"; Padovan a 815"; Brankari, a 825"; Dollo, a 825"; Defilippis a 1030".

Un pezzo di piuma e poi più a precipizio con Gaul. Abbi fitti fitti e poi all'improvviso un mare di case: Grenoble. Il traguardo è sotto i tuoi piedi di cemento. Trionfo di Gaul. Il quale ha aumentato il suo vantaggio su tutti o quasi. Ecco, infatti, Ockers: è in ritardo di 22".

La gara, dunque, è in vantaggio di 739" e arriva con Bahamontes e Walkowiak. Ecco Padovan: è in ritardo di 919" e arriva con Brankari, Brankari, Van Gehen, Privat. Ha la bocca torrita Padovan: la segna dalla faccia, delle braccia, delle gambe. Nella discesa Padovan è andato a sbattere contro una motocicletta. L'ha rovesciata in un burrone adiacente Padovan ha avuto salva la vita. Il Dio della corsa solo sa come.

Quindi arriva Defilippis: è in ritardo di 1117". Al «Cit» fanno compagnia De Bruyne e Forestier. Ha la faccia s'ancora triste, Defilippis. E' in ritardo Fornara che arriva con Brankari, Bertolo e Brankari, a 1158".

Walkowiak e Privat cedono la «maglia». Walkowiak dà a Walkowiak la maglia gialla e la Pior dà a Hensen la maglia verde.

Walkowiak dice: «Mi sono restato di quello anche sul

Quello che dice Binda

GRENOBLE, 24. — Siamo alle solite? Voglio dire: Binda, la triale, calopista di buia? Oggi sì. Oggi le cose della «squadra» sono andate piuttosto male: Defilippis si è smarrito, e questa volta Fornara è venuto fuori dal guscio e Colletto e Huot, per di più, hanno due nomi si sono persi per la strada. Il più forte oggi, è stato Nenini. Bravo anche Padovan, che non ha avuto fortuna.

Binda dice: «Adesso a Defilippis pesava forse la fatica della triale calopista di ieri, e per Fornara, Colletto, Monti, proprio non so più che cosa dire. E' andata male. Ma non è nulla di meglio domani. Anche gli atleti delle altre squadre sono stanchi».

Intanto si fa avanti Nenini. Chiedo a Binda: «Che cosa ne dici del Nenini di oggi?»

Binda: «E' stato molto bravo; ma è tardi: ormai Nenini è fuori giochi».

A. C.

comincia l'arrampicata al Col de la Croix de Fer. E' lunga, l'arrampicata: Km. 24,50. Gli atleti prima scappano, e poco dopo sulle rampe di Bahamontes e di Van Gehen si portano Nollen, Walkowiak, Ockers, Gaul, Lorelli, Huot, Adriano, Brankari, Meyseng, Dollo, Muller, Nenini, Close, Walkowiak.

Poi Nollen scappa con Walkowiak, Ockers e Van Gehen. Quando Nollen

NEL QUADRO DELLA VII SETTIMANA MOTORISTICA DELLE MARCHE

Domenica sul veloce circuito di Senigallia duello a duecento all'ora fra Masetti e Liberati

Sarà un prologo alla gara decisiva di campionato che avrà luogo a settembre a Castellusano — Larga partecipazione di centauri italiani e stranieri

SENIGALLIA, 24. — Umberto Masetti e Libero Liberati, i due centauri che nelle gare del campionato italiano hanno profuso fino ad oggi tesori di valore e di esperienza, si ritroveranno di fronte domenica nella gara motoristica internazionale di Senigallia compresa nella VII Settimana motoristica delle Marche.

Si tratta del prologo della gara decisiva del campionato, che avrà luogo in settembre a Castellusano, e per quanto la grande competizione marchigiana sia indipendente da ogni altra, è chiaro che sul più veloce circuito stradale d'Italia il confronto fra i due assi assumerà un particolare valore.

La gara, dunque, pur dovendo togliere alle proprie possibilità nelle prove di campionato mondiale, ha preferito riservare Liberati al solo campionato italiano. Baldassarri, che ha fatto il suo esordio nel campionato della casa, triestina, a Monza e a Monza con l'asso di Terni.

Succesivamente, però, la MV è partita alla riscossa e Masetti, dopo le vittorie nei gare di Senigallia e Senigallia, si è visto di vittoria con Liberati. Riuscirà Liberati a mantenere il suo trionfo? La risposta può venire anche dal circuito di Senigallia, al quale la Gila procederà parte del campionato d'Italia, il francese Monneret, Vindolci e probabilmente Colnaghi.

Masetti, invece, sarà l'unico a correre la gara di Senigallia, a meno che Binda, che sta sostenendo una fortunata tournée in Spagna, non riesca a liberarsi ai propri impegni.

La gara non avrà soltanto il fascino della gara di Senigallia, ma anche della gara di Senigallia, che sarà un terzo pilota che sarà forse Agostini.

In questa cilindrata Masetti

sarà in gara con la MV Agusta e la partita si annuncia interessante oltre che per l'intervento delle Norton dei corridori inglesi e australiani, anche per la partecipazione delle DKW tre cilindri che tanto buona prova stanno dando ai campionati mondiali.

Una terza gara interessante, si terrà infine, parte del programma di Senigallia, la 250 cc, che vedrà la partecipazione dei nostri migliori corridori, che nei Guzzi private di Baldisseri e compagni con la NSU dello svizzero Taveri su MV.

Al favorito Brignatio il Pr. Palazzo dei Flavi

Il Premio Palazzo dei Flavi, prova principale del convegno di

NELLA RIUNIONE DEL C.D. DELLA SOCIETA'

Eletti Campilli e Magnifico vicepresidenti della Roma

Ostacoli per il passaggio di Sanfilippo alla Lazio — I giallorossi in ferie

Si è riunito ieri nella Sede sociale il Consiglio Direttivo dell'Associazione Sportiva Roma, presieduto dal Presidente generale Sacerdoti. Erano presenti 19 consiglieri: assenti giustificati Ferrioli e Misiano. Erano anche presenti il Presidente onorario, il Baldassarri, e il medico sociale professor Zappalà.

Dopo avere rivolto un saluto ai consiglieri di recente integrati ed avere espresso la soddisfazione di vedere i consiglieri presenti al completo, il Presidente Sacerdoti ha illustrato esaurientemente la situazione generale della Società. I consiglieri hanno preso atto con vivo compiacimento di tutti i numerosi problemi sportivi ed economici affrontati e risolti che pongono la Società nella più completa tranquillità per il prossimo campionato e per la prossima stagione. Il consigliere Starlini è stato delegato a fungere da Direttore sportivo.

Dopo ampia e cordiale discussione il Consiglio ha approvato all'unanimità l'operato del Presidente e dei Consiglieri che in questo ultimo periodo hanno validamente affaticato. Il Consiglio è quindi passato alle votazioni per la nomina del Vice Presidente. Il Presidente Sacerdoti ha illustrato esaurientemente la situazione generale della Società. I consiglieri hanno preso atto con vivo compiacimento di tutti i numerosi problemi sportivi ed economici affrontati e risolti che pongono la Società nella più completa tranquillità per il prossimo campionato e per la prossima stagione. Il consigliere Starlini è stato delegato a fungere da Direttore sportivo.

Dopo ampia e cordiale discussione il Consiglio ha approvato all'unanimità l'operato del Presidente e dei Consiglieri che in questo ultimo periodo hanno validamente affaticato. Il Consiglio è quindi passato alle votazioni per la nomina del Vice Presidente. Il Presidente Sacerdoti ha illustrato esaurientemente la situazione generale della Società. I consiglieri hanno preso atto con vivo compiacimento di tutti i numerosi problemi sportivi ed economici affrontati e risolti che pongono la Società nella più completa tranquillità per il prossimo campionato e per la prossima stagione. Il consigliere Starlini è stato delegato a fungere da Direttore sportivo.

Sarà la volta buona?



GRENOBLE, 24. — Il regionale francese WALKOWIAK guarda soddisfatto la sua seconda maglia gialla. Oggi ha lottato duramente per conquistarsi e all'attacco di Gaul mentre Walkowiak ha ceduto di schianto lui ha resistito allo stremo delle forze (tanto da dover esser sorretto alla fine della gara. «E' stata tremenda — ha detto all'arrivo — ma spero questa volta di mantenerla fino a Parigi». Sarà questa la volta buona? Tutto dipenderà dalla gara di domani, l'ultima delle Alpi. Solo all'arrivo a St. Etienne se ne riparerà (Telefoto)

NEL QUADRO DELLA VII SETTIMANA MOTORISTICA DELLE MARCHE

Domenica sul veloce circuito di Senigallia duello a duecento all'ora fra Masetti e Liberati

Sarà un prologo alla gara decisiva di campionato che avrà luogo a settembre a Castellusano — Larga partecipazione di centauri italiani e stranieri

SENIGALLIA, 24. — Umberto Masetti e Libero Liberati, i due centauri che nelle gare del campionato italiano hanno profuso fino ad oggi tesori di valore e di esperienza, si ritroveranno di fronte domenica nella gara motoristica internazionale di Senigallia compresa nella VII Settimana motoristica delle Marche.

Si tratta del prologo della gara decisiva del campionato, che avrà luogo in settembre a Castellusano, e per quanto la grande competizione marchigiana sia indipendente da ogni altra, è chiaro che sul più veloce circuito stradale d'Italia il confronto fra i due assi assumerà un particolare valore.

La gara, dunque, pur dovendo togliere alle proprie possibilità nelle prove di campionato mondiale, ha preferito riservare Liberati al solo campionato italiano. Baldassarri, che ha fatto il suo esordio nel campionato della casa, triestina, a Monza e a Monza con l'asso di Terni.

Succesivamente, però, la MV è partita alla riscossa e Masetti, dopo le vittorie nei gare di Senigallia e Senigallia, si è visto di vittoria con Liberati. Riuscirà Liberati a mantenere il suo trionfo? La risposta può venire anche dal circuito di Senigallia, al quale la Gila procederà parte del campionato d'Italia, il francese Monneret, Vindolci e probabilmente Colnaghi.

Masetti, invece, sarà l'unico a correre la gara di Senigallia, a meno che Binda, che sta sostenendo una fortunata tournée in Spagna, non riesca a liberarsi ai propri impegni.

La gara non avrà soltanto il fascino della gara di Senigallia, ma anche della gara di Senigallia, che sarà un terzo pilota che sarà forse Agostini.

In questa cilindrata Masetti

Al favorito Brignatio il Pr. Palazzo dei Flavi

Il Premio Palazzo dei Flavi, prova principale del convegno di

NELLA RIUNIONE DEL C.D. DELLA SOCIETA'

Eletti Campilli e Magnifico vicepresidenti della Roma

Ostacoli per il passaggio di Sanfilippo alla Lazio — I giallorossi in ferie

Si è riunito ieri nella Sede sociale il Consiglio Direttivo dell'Associazione Sportiva Roma, presieduto dal Presidente generale Sacerdoti. Erano presenti 19 consiglieri: assenti giustificati Ferrioli e Misiano. Erano anche presenti il Presidente onorario, il Baldassarri, e il medico sociale professor Zappalà.

Dopo avere rivolto un saluto ai consiglieri di recente integrati ed avere espresso la soddisfazione di vedere i consiglieri presenti al completo, il Presidente Sacerdoti ha illustrato esaurientemente la situazione generale della Società. I consiglieri hanno preso atto con vivo compiacimento di tutti i numerosi problemi sportivi ed economici affrontati e risolti che pongono la Società nella più completa tranquillità per il prossimo campionato e per la prossima stagione. Il consigliere Starlini è stato delegato a fungere da Direttore sportivo.

Dopo ampia e cordiale discussione il Consiglio ha approvato all'unanimità l'operato del Presidente e dei Consiglieri che in questo ultimo periodo hanno validamente affaticato. Il Consiglio è quindi passato alle votazioni per la nomina del Vice Presidente. Il Presidente Sacerdoti ha illustrato esaurientemente la situazione generale della Società. I consiglieri hanno preso atto con vivo compiacimento di tutti i numerosi problemi sportivi ed economici affrontati e risolti che pongono la Società nella più completa tranquillità per il prossimo campionato e per la prossima stagione. Il consigliere Starlini è stato delegato a fungere da Direttore sportivo.

VALIDO IL RISULTATO DEL CAMPIONATO

Il reclamo del Novara respinto dalla C.A.F.

Si è riunita ieri in Roma la C.A.F. per decidere alcuni reclami avanzati in merito al campionato testé ultimato e fra i quali spiccava quello del Novara nei riguardi del Napoli per il tesseramento di due giocatori stranieri. Reclamato che se accolto avrebbe potuto anche invalidare il risultato del campionato stesso.

La società piemontese era rappresentata dall'avv. Misiano che ha tenuto la sua tesi. La C.A.F. però non l'ha accettata, ma ha deciso il campionato '55-56 passato agli archivi omologato con la vittoria della Fiorentina e la retrocessione del Novara e della Pro Patria.

Questo malgrado il reclamo con motore Fiat 600 ridotto a 500, già il mese scorso aveva abbassato numerosi altri rimati per la categoria sino a 750 cmc.

Dieci records mondiali battuti dalla Abarth

MONZA, 24. — Dopo una seconda giornata di corsa avendo innalzato i giri sulla pista di velocità dell'autodromo di Monza, la Abarth ha battuto dieci records mondiali per la categoria sino a 750 cmc.

LE CLASSIFICHE

ORDINE DI ARRIVO

1) GAUL (Luss.) che ha percorso i 240 km. della Torino-Grenoble in 8.11.11"; 2) Ockers (Bel.) a 3.22"; 3) NENINI (It.) a 7.29"; 4) Bahamontes (Sp.) a 11.02"; 5) WALKOWIAK (Nec.) a 15.38"; 6) PADOVAN (It.) a 2.50"; 7) Robinson (Luss.) a 2.50"; 8) Brankari (Fr.) a 3.15"; 9) Van Gehen (Bel.) a 3.15"; 10) Privat (Fr.) a 3.15"; 11) DEFILIPPIS (It.) a 3.15"; 12) De Bruyne (Bel.) a 3.15"; 13) Forestier (Fr.) a 3.15"; 14) Fornara (It.) a 3.15"; 15) Barbosa (Luss.) a 3.15"; 16) Bertolo (Nec.) a 3.15"; 17) Bergaud (Fr.) a 3.15"; 18) Brankari (Bel.) a 3.15"; 19) Dollo (Sv.) a 3.15"; 20) Janssens (Bel.) a 3.15"; 21) Close (Bel.) a 3.15"; 22) Meyseng (Sv.) a 3.15"; 23) Adriano (Nec.) a 3.15"; 24) Marigil (Sp.) a 3.15"; 25) Pictot (Ovest.) a 3.15"; 26) Lorenz (Sp.) a 3.15"; 27) Lorenz (Sp.) a 3.15"; 28) Mallejac (Fr.) a 3.15"; 29) Mallejac (Fr.) a 3.15"; 30) Mallejac (Fr.) a 3.15"; 31) Laurelli (Sv.) a 3.15"; 32) Beutell (Sv.) a 3.15"; 33) COLETTI (It.) a 3.15"; 34) COLETTI (It.) a 3.15"; 35) COLETTI (It.) a 3.15"; 36) COLETTI (It.) a 3.15"; 37) COLETTI (It.) a 3.15"; 38) COLETTI (It.) a 3.15"; 39) COLETTI (It.) a 3.15"; 40) COLETTI (It.) a 3.15"; 41) COLETTI (It.) a 3.15"; 42) COLETTI (It.) a 3.15"; 43) COLETTI (It.) a 3.15"; 44) COLETTI (It.) a 3.15"; 45) COLETTI (It.) a 3.15"; 46) COLETTI (It.) a 3.15"; 47) COLETTI (It.) a 3.15"; 48) COLETTI (It.) a 3.15"; 49) COLETTI (It.) a 3.15"; 50) COLETTI (It.) a 3.15"; 51) COLETTI (It.) a 3.15"; 52) COLETTI (It.) a 3.15"; 53) COLETTI (It.) a 3.15"; 54) COLETTI (It.) a 3.15"; 55) COLETTI (It.) a 3.15"; 56) COLETTI (It.) a 3.15"; 57) COLETTI (It.) a 3.15"; 58) COLETTI (It.) a 3.15"; 59) COLETTI (It.) a 3.15"; 60) COLETTI (It.) a 3.15"; 61) COLETTI (It.) a 3.15"; 62) COLETTI (It.) a 3.15"; 63) COLETTI (It.) a 3.15"; 64) COLETTI (It.) a 3.15"; 65) COLETTI (It.) a 3.15"; 66) COLETTI (It.) a 3.15"; 67) COLETTI (It.) a 3.15"; 68) COLETTI (It.) a 3.15"; 69) COLETTI (It.) a 3.15"; 70) COLETTI (It.) a 3.15"; 71) COLETTI (It.) a 3.15"; 72) COLETTI (It.) a 3.15"; 73) COLETTI (It.) a 3.15"; 74) COLETTI (It.) a 3.15"; 75) COLETTI (It.) a 3.15"; 76) COLETTI (It.) a 3.15"; 77) COLETTI (It.) a 3.15"; 78) COLETTI (It.) a 3.15"; 79) COLETTI (It.) a 3.15"; 80) COLETTI (It.) a 3.15"; 81) COLETTI (It.) a 3.15"; 82) COLETTI (It.) a 3.15"; 83) COLETTI (It.) a 3.15"; 84) COLETTI (It.) a 3.15"; 85) COLETTI (It.) a 3.15"; 86) COLETTI (It.) a 3.15"; 87) COLETTI (It.) a 3.15"; 88) COLETTI (It.) a 3.15"; 89) COLETTI (It.) a 3.15"; 90) COLETTI (It.) a 3.15"; 91) COLETTI (It.) a 3.15"; 92) COLETTI (It.) a 3.15"; 93) COLETTI (It.) a 3.15"; 94) COLETTI (It.) a 3.15"; 95) COLETTI (It.) a 3.15"; 96) COLETTI (It.) a 3.15"; 97) COLETTI (It.) a 3.15"; 98) COLETTI (It.) a 3.15"; 99) COLETTI (It.) a 3.15"; 100) COLETTI (It.) a 3.15"; 101) COLETTI (It.) a 3.15"; 102) COLETTI (It.) a 3.15"; 103) COLETTI (It.) a 3.15"; 104) COLETTI (It.) a 3.15"; 105) COLETTI (It.) a 3.15"; 106) COLETTI (It.) a 3.15"; 107) COLETTI (It.) a 3.15"; 108) COLETTI (It.) a 3.15"; 109) COLETTI (It.) a 3.15"; 110) COLETTI (It.) a 3.15"; 111) COLETTI (It.) a 3.15"; 112) COLETTI (It.) a 3.15"; 113) COLETTI (It.) a 3.15"; 114) COLETTI (It.) a 3.15"; 115) COLETTI (It.) a 3.15"; 116) COLETTI (It.) a 3.15"; 117) COLETTI (It.) a 3.15"; 118) COLETTI (It.) a 3.15"; 119) COLETTI (It.) a 3.15"; 120) COLETTI (It.) a 3.15"; 121) COLETTI (It.) a 3.15"; 122) COLETTI (It.) a 3.15"; 123) COLETTI (It.) a 3.15"; 124) COLETTI (It.) a 3.15"; 125) COLETTI (It.) a 3.15"; 126) COLETTI (It.) a 3.15"; 127) COLETTI (It.) a 3.15"; 128) COLETTI (It.) a 3.15"; 129) COLETTI (It.) a 3.15"; 130) COLETTI (It.) a 3.15"; 131) COLETTI (It.) a 3.15"; 132) COLETTI (It.) a 3.15"; 133) COLETTI (It.) a 3.15"; 134) COLETTI (It.) a 3.15"; 135) COLETTI (It.) a 3.15"; 136) COLETTI (It.) a 3.15"; 137) COLETTI (It.) a 3.15"; 138) COLETTI (It.) a 3.15"; 139) COLETTI (It.) a 3.15"; 140) COLETTI (It.) a 3.15"; 141) COLETTI (It.) a 3.15"; 142) COLETTI (It.) a 3.15"; 143) COLETTI (It.) a 3.15"; 144) COLETTI (It.) a 3.15"; 145) COLETTI (It.) a 3.15"; 146) COLETTI (It.) a 3.15"; 147) COLETTI (It.) a 3.15"; 148) COLETTI (It.) a 3.15"; 149) COLETTI (It.) a 3.15"; 150) COLETTI (It.) a 3.15"; 151) COLETTI (It.) a 3.15"; 152) COLETTI (It.) a 3.15"; 153) COLETTI (It.) a 3.15"; 154) COLETTI (It.) a 3.15"; 155) COLETTI (It.) a 3.15"; 156) COLETTI (It.) a 3.15"; 157) COLETTI (It.) a 3.15"; 158) COLETTI (It.) a 3.15"; 159) COLETTI (It.) a 3.15"; 160) COLETTI (It.) a 3.15"; 161) COLETTI (It.) a 3.15"; 162) COLETTI (It.) a 3.15"; 163) COLETTI (It.) a 3.15"; 164) COLETTI (It.) a 3.15"; 165) COLETTI (It.) a 3.15"; 166) COLETTI (It.) a 3.15"; 167) COLETTI (It.) a 3.15"; 168) COLETTI (It.) a 3.15"; 169) COLETTI (It.) a 3.15"; 170) COLETTI (It.) a 3.15"; 171) COLETTI (It.) a 3.15"; 172) COLETTI (It.) a 3.15"; 173) COLETTI (It.) a 3.15"; 174) COLETTI (It.) a 3.15"; 175) COLETTI (It.) a 3.15"; 176) COLETTI (It.) a 3.15"; 177) COLETTI (It.) a 3.15"; 178) COLETTI (It.) a 3.15"; 179) COLETTI (It.) a 3.15"; 180) COLETTI (It.) a 3.15"; 181) COLETTI (It.) a 3.15"; 182) COLETTI (It.) a 3.15"; 183) COLETTI (It.) a 3.15"; 184) COLETTI (It.) a 3.15"; 185) COLETTI (It.) a 3.15"; 186) COLETTI (It.) a 3.15"; 187) COLETTI (It.) a 3.15"; 188) COLETTI (It.) a 3.15"; 189) COLETTI (It.) a 3.15"; 190) COLETTI (It.) a 3.15"; 191) COLETTI (It.) a 3.15"; 192) COLETTI (It.) a 3.15"; 193) COLETTI (It.) a 3.15"; 194) COLETTI (It.) a 3.15"; 195) COLETTI (It.) a 3.15"; 196) COLETTI (It.) a 3.15"; 197) COLETTI (It.) a 3.15"; 198) COLETTI (It.) a 3.15"; 199) COLETTI (It.) a 3.15"; 200) COLETTI (It.) a 3.15"; 201) COLETTI (It.) a 3.15"; 202) COLETTI (It.) a 3.15"; 203) COLETTI (It.) a 3.15"; 204) COLETTI (It.) a 3.15"; 205) COLETTI (It.) a 3.15"; 206) COLETTI (It.) a 3.15"; 207) COLETTI (It.) a 3.15"; 208) COLETTI (It.) a 3.15"; 209) COLETTI (It.) a 3.15"; 210) COLETTI (It.) a 3.15"; 211) COLETTI (It.) a 3.15"; 212) COLETTI (It.) a 3.15"; 213) COLETTI (It.) a 3.15"; 214) COLETTI (It.) a 3.15"; 215) COLETTI (It.) a 3.15"; 216) COLETTI (It.) a 3.15"; 217) COLETTI (It.) a 3.15"; 218) COLETTI (It.) a 3.15"; 219) COLETTI (It.) a 3.15"; 220) COLETTI (It.) a 3.15"; 221) COLETTI (It.) a 3.15"; 222) COLETTI (It.) a 3.15"; 223) COLETTI (It.) a 3.15"; 224) COLETTI (It.) a 3.15"; 225) COLETTI (It.) a 3.15"; 226) COLETTI (It.) a 3.15"; 227) COLETTI (It.) a 3.15"; 228) COLETTI (It.) a 3.15"; 229) COLETTI (It.) a 3.15"; 230) COLETTI (It.) a 3.15"; 231) COLETTI (It.) a

IL NOSTRO DIBATTITO

L'analisi leninista dello Stato e l'esperienza rivoluzionaria internazionale

I principi essenziali sempre operanti - Nazionalizzazione dei monopoli e riforma agraria aprono la via al socialismo

[illegible]

« Sono quindi interamente d'accordo col compagno Giorgio Amendola allorché, nel suo intervento alla recente riunione del C.C., parlando della necessità di un nuovo « metodo » nella selezione e scelta dei quadri, affermava che: « Il quadro di Partito » è formato storicamente sulla base di una selezione in cui hanno operato « tutti » i componenti di una biografia, di fedeltà ed esperienza rivoluzionaria, ecc. elementi che restano validi e insostituibili, ma che da soli non suppliscono alla realtà complessiva della linea politica e ad una reale capacità di realizzarla ».

Nella elaborazione della Carta costituzionale abbiamo avuto una funzione di protagonisti. Dobbiamo continuare ad averla nell'azione per realizzare gli istituti che essa contempla.

Più oltre il compagno Giorgio Amendola osservava che « i compagni » anziani, mobilitati nel periodo illegale costituiscono un patrimonio prezioso e una garanzia di continuità insostituibile. La loro esperienza deve però esprimersi in una maggiore capacità di direzione, la loro funzione deve in pari tempo essere accettata democraticamente ».

I rapporti tra i partiti comunisti dei vari paesi e il "sistema policentrico,,

Nuovamente, d'accordo!
Su questa esigenza anche
il compagno Colombi tempo
addietro scrisse su "Rinasci-
ta" e, inoltre, nell'edi-
zione del n. 110 (1956) di
"quaderno del lavoro".
Anche il sistema elettivo
(proto palcos o segreto) riv-
se il suo peso nella determi-
nazione di una linea politi-
ca, scelta dai quadri di
riferenti del Partito. Quale de-
due sistemi è oggi il più ad-
atto a conseguire gli indiriz-
zi del Pci sopra e sotto?
Corrisponde al criterio «
una maggiore circolazione
delle esperienze, delle idee
delle energie, eliminando gli
ostacoli che vi si oppongono»?

Si sa che non si può stabilire meccanicamente e univocamente la natura della rotta per tutte le caratteristiche del sistema, più o meno democratico e più o meno libero: è questo o quel sistema elettorale che, in un dato caso, fa (segreto o palese) e che, in un altro, non fa (la loro minore o maggiore libertà di scelta). La democrazia è data dal momento, dal grado di coscienza dei compagni, dalle situazioni, dalle condizioni oggettive esistenti, dalla condizione

di antipopolare. In tutta Italia, e in particolare nel Mezzogiorno, sono costituiti organi di uno stato accentratore e poliziesco che ha sempre colpito in mille ed in mille modi la libertà di espressione e di pensiero. E nel Mezzogiorno e nel Nord i prefetti hanno assunto spesso la sostanza di governatori. Qui il capo sono i prefetti. Non si comprenderebbe dunque perché nel quadro della nostra lotta per la democrazia, per la libertà, per la giustizia, non dovremmo portare avanti con forza l'iniziativa e la lotta per liberare il popolo italiano dalle mani dei suoi oppressori che, non lo si dimentichi, hanno reso e rendono molto spesso ben difficile non solo il lavoro dei comunisti, ma anche lo sviluppo costituzionale delle grandi lotte popolari rivendicative e per le riforme.

Che la regione, d'altra parte, sia un organo di stato secondario di democrazia e anche di progresso economico, sociale, lo dimostra, tra l'altro, il fatto che la regione ha una sua politica contro le regioni già esistenti sia per impedire la costituzione di quelle ancora esistenti, sia per impedire che uno dei gruppi economici o politici della Confessione non snappi questo attacco. I comunisti non hanno mai voluto, e non vogliono, non appena più prudente, i Liberali attaccano le regioni esistenti o no. La Democrazia cristiana, che è un partito di degenerata fanfania, mentre ha intralciato in ogni modo possibile gli sviluppi democratici, ha fatto di tutto l'operaio, sarda e videsiana, ha lasciato cadere con un sabotaggio fatto di scienza e di mezzo di un'azione di forza, il progetto dell'ordinamento regionale (di

Non si tratta, quindi, di voler dare agli scritti di Lepore una interpretazione dogmatica. E' vero che la situazione è, ma neppure si tratta di voler «vedere» ad occhi chiusi determinate tesi. Questo non si udega alla situazione attuale, ma si può dire che un valido domani poiché i principi «essenziali» sono vivi operanti, da quelli di «Stato» e di «Libertà» e di «Manifesti» dei comunisti.

Qualuno si chiederà: «E le forze reazionarie cercheranno ogni mezzo di impedire tale progresso democratico?». La risposta è sì, ma non per tali tentativi non possano essere attuati. In tal caso, per la difesa della Costituzione e del progresso sociale, della libertà, non c'è un altro che tanto conto della classe op-

Vengo alle regioni, esse sono una novità, una novità che, per invenzione, una novità dimostrata dalla storia, della cultura, dai costumi, dai dialetti, dalle tradizioni, dalle forze nel campo delle istituzioni politiche, la più propria innovazione istituzionale della nostra vita politica, è affermata nella Costituzione, in quanto esse passano a un nuovo livello, e sono, in modo notevole, dall'educazione democratica delle masse popolari e anche contribuire seriamente a far cadere in illusione che presto risulterebbero infondate — a meno che non si consideri i problemi vitali (basti riflettere ai poteri che la Costituzione assegna ai consigli regionali in materia di sanità, di agricoltura, innanzitutto, di assistenza, Partigianato, i lavori pubblici, l'urbanistica, la

Nel momento presente, tenuto conto della situazione attuale, degli obiettivi da raggiungere e della maturità acquisita da questa politica (per la quale i comunisti non possono che essere i più non possono che essere i più non possono che essere i più), non soltanto determinati delle scelte in senso assoluto, ma sono del parere che nella preparazione dell'8. Congresso, per assicurare una vittoria democratica nel Partito, le votazioni debbano avvenire a scrutinio segreto, dichiarandoli con ciò d'accordo col compagno Gullò e con l'attuale presidenza del Pcus, l'uomo d. della Mazon

- Salario » di Romce.

L'uso di tale sistema elettorale crea che la scelta dei deputati non è direttamente sulla base delle « rotte biografiche », e per di più oggi, ci salta al pericolo che per ragioni diverse, dipendenti anche dai metodi finora usati, i compagni del partito 1, ancora una volta, non si sono mai presentati per « esserne eventuali critici ». A questo o quel candidato l'ale modo spesso il sistema del voto palese trasforma l'importante atto elettorale in qualcosa di formale. Si è visto che, in tal modo, la natura dei voti dei candidati, la loro elezione « argomentata » per acclamazione, in forma plebiscitaria, anche se in certe casi — penso io — nel delegato risuonare delle loro « rotte biografiche » e dei « servizi » che però non si è avuto il coraggio politico di

Il voto a scrutinio segreto non esclude comunque la possibilità: 1) di sollevare qualche critica (palesi s'intende) e in sede di Congresso) nei riguardi dei candidati, laddove non i delegati si sentissero costretti a farlo; 2) di non presentare una rosa di candidati illuminata o che — cosa ancor più grave — alla loro scelta sia rimessa «la totale discrezione» dei delegati. Ci rivolgono queste garanzie, consultate dalla situazione e dall'esperienza

CESARE FOLLI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 63.521.
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 -
L. 120 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (API) Via del Parlamento 9

ULTIME L'Unità NOTIZIE

PUBBLICATA IERI DALLA STAMPA DI BUDAPEST

Gli obiettivi del piano ungherese nella relazione di Hegedus al C.C.

Sviluppo degli scambi con la Cina, con la Jugoslavia e con i paesi afro-asiatici — Il reddito nazionale è stato raddoppiato rispetto all'anno 1949

BUDAPEST, 24. — In un discorso pronunciato sabato dinanzi al Comitato centrale del Partito ungherese dei lavoratori — discorso di cui il radio Budapest e i giornali ungheresi danno oggi ampia notizia — il primo ministro magiaro Andras Hegedus ha esposto le grandi linee del secondo piano quinquennale ungherese per il periodo 1956-1960.

Il primo ministro ungherese ha annunciato che nel periodo 1956-60 i salari in Ungheria dovranno aumentare del 25 per cento, ciò che, aggiungendosi al 25 per cento di aumento dei prezzi, darà come risultato un aumento del 50 per cento del tenore di vita: questo aumento, insieme a quello dell'estrazione del carbone e allo sviluppo dell'industria elettrica, sono gli obiettivi principali del secondo piano quinquennale ungherese.

Il piano prevede, in particolare, i seguenti aumenti di produzione: industria pesante, 50-60 per cento; beni di consumo, 38-40 per cento; industria leggera, 25 per cento. Per far fronte a questi sviluppi della produzione, i contingenti d'importazione delle materie prime di base dovranno essere aumentati del 35 per cento, la produzione agricola del 27 per cento. Verranno sviluppate le relazioni commerciali in particolare con la Jugoslavia e la Cina popolare, nonché con i paesi asiatici, africani e dell'Europa occidentale.

Per quanto riguarda il primo piano quinquennale — ha dichiarato Hegedus — i suoi risultati sono stati importanti. Nel 1955, il reddito nazionale ungherese è raddoppiato rispetto al 1949. Il reddito dell'agricoltura rispetto alla industria è la principale fattore che ha imposto una revisione nella pianificazione economica.

Per quanto riguarda la situazione generale dell'economia ungherese, Hegedus ha detto: «L'Ungheria ha forti debiti ed incontra serie difficoltà nel suo commercio estero. Le spese sostenute per assicurare la difesa nazionale e per l'industria pesante dal 1949 al 1953 hanno reso necessario larghe importazioni ed hanno determinato una bilancia di commercio estero fortemente passiva, specialmente nei riguardi delle democrazie popolari. Gli sforzi fatti per elevare il tenore di vita dopo i mutamenti della nostra politica economica nel 1953 ci hanno costretti ad importare notevoli quantità di beni di consumo dai paesi capitalistici. Ciò ha prodotto un ulteriore aumento dei nostri debiti».

Hegedus ha pertanto sottolineato l'importanza di un aumento delle esportazioni, che dovrebbero essere principalmente verso gli altri paesi di democrazia popolare.

L'Islanda conferma di non volere basi USA

OSLO, 24. — Il ministro degli Esteri del nuovo governo islandese, il socialdemocratico Gudmundsson, giunto a Oslo in visita privata, ha avuto tuttavia un colloquio con il suo collega norvegese Lange, che è anch'egli socialdemocratico. Secondo le indiscrezioni trapelate, i due hanno discusso la nuova situazione politica dell'Islanda dal punto di vista della collaborazione fra socialdemocratici, socialisti di sinistra e comunisti, che come è noto, è la base sulla quale è costituito in Islanda il nuovo governo. Nel corso del colloquio, Gudmundsson ha riaffermato che principale obiettivo del suo governo è quello di ottenere l'evacuazione della base americana di Keflavik, ed ha anche ripetuto che tuttavia l'Islanda non intende per questo uscire dalla NATO. Quanto alla collaborazione con l'Alleanza popo-

Scigemitsu oggi a Mosca



MOSCA. — E' atteso nei pressi della capitale dell'URSS il ministro degli Esteri giapponese Mamoru Scigemitsu, il quale si incontra con il ministro degli Esteri sovietico, Dimitri Serpilov, allo scopo di stipulare il trattato di pace fra i due paesi.

UN ATTORRE MESSICANO Si fa crocifiggere parlando alla radio

REYNOSA (Messico), 24. — Estremamente debole dopo essere rimasto crocifisso per 72 ore, un attore ispano-messicano di 28 anni, nome Tomas, è stato rimesso dalla croce alla quale si era fatto inchiodare domenica scorsa, nella Piazza de Torres di Reynosa.

Il Tagare, il quale sostiene di essere insensibile al dolore, si era fatto appendere con le mani e i piedi fissati al legno mediante grossi chiodi e «c'è allo scoperto» — ha dichiarato la polizia — di provocare l'attenzione e la pietà della gente e di raccogliere

l'are (costituita da socialisti di sinistra e comunisti), il ministro ha rilevato che essa costituisce la sola alternativa possibile a un governo di destra, quale quello di Thors che già si è dimostrato contrario agli interessi del paese. La collaborazione delle forze di sinistra costituisce invece una piattaforma che potrà consentire una politica nazionale per l'Islanda.

L'orientamento islandese, di rinuncia alla NATO, è stato appreso a Washington con imbarazzo, poiché il Dipartimento di Stato non aveva mai previsto l'eventualità di un governo «atlantico» e, membri del partito comunista, come avviene ora a Reykjavik. Dei due ministri della Alleanza popolare uno infatti, il ministro del Commercio Jorgensen, e l'altro del partito comunista, gli americani affermano di temere che, per

uno tramite, il «comunismo internazionale» possa essere informato dei «segreti militari» della NATO. In realtà, mentre questi timori non hanno alcun serio fondamento, essi si rammaricano di trovarsi di fronte a una situazione in cui la concezione strategica della politica internazionale non fa più presa, e ciascun paese comincia a regolare secondo i propri reali interessi. E' dubbio d'altra parte che a Washington si possa tentare qualche cosa per mutare questa situazione.

Ebraismo il nome della signora Myerson

TEL. AVIV, 24. — Seguendo l'uso di ebraizzare i nomi di famiglia, sorto dopo la creazione dello Stato di Israele, la signora Golda Myerson, ministro degli Esteri israeliano, ha cambiato il suo cognome in quello di Myerson, che in ebraico significa «gettare la luce». Anche il suo predecessore Moshe Sharett aveva cambiato il suo cognome di famiglia, che in origine era Shortok.

Una legge americana per il voto ai negri

WASHINGTON, 24. — La Camera dei Rappresentanti ha approvato ieri il progetto di legge, che prevede che 250 voti favorevoli (111 democratici e 139 repubblicani) e

126 contrari (102 democratici e 24 repubblicani).

Questo voto può essere considerato come una sconfitta per i fautori delle discriminazioni razziste in uso negli Stati del sud. E' presumibile perciò che la legge incontrerà ulteriori ostacoli nelle commissioni senatoriali.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

BARRANQUILLA (Colombia), 24. — Un certo Ernel Mendoza è stato arrestato oggi sotto l'accusa di aver preparato un «cocktail della morte» che ha ucciso 50 persone e ne ha avvelenate altre 250.

Il Mendoza era presidente del comitato che ha recentemente organizzato una festa in onore di «Nostra Signora del Carmelo» nella città di Pailas.

Molti altri membri del comitato sono stati puniti per aver partecipato alla festa. La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

Ollenauer condanna l'offensiva del cancelliere contro il disarmo

BONN, 24. — Il capo della opposizione socialdemocratica Ollenauer ha dichiarato ieri: «La cieca e caparbia insistenza di Adenauer nel voler mettere in piedi un esercito di 500.000 uomini è l'ultimo eccesso della sua politica. Compito del governo federale nell'attuale situazione sarebbe quello di agevolare tutte le tendenze di retta a ridurre gli armamenti, e così facilitare una distensione: Adenauer, invece, resta difensore inflessibile e immobile di una superata politica del disarmo».

«Oggi, la situazione, dopo che è stata esposta al parlamento l'approvazione della legge del servizio obbligatorio, è peggiore di quanto lo

fosse dopo la estorta approvazione della legge dei volontari. Allora — ha concluso Ollenauer — vi si è aggrappati ad un impegno morale di mettere in piedi 500.000 soldati, ma oggi si pretende persino che altre potenze restino ferme su questa linea».

Il deputato socialdemocratico Herbert Wehner ha dichiarato a sua volta, commentando le dichiarazioni fatte ieri da Eden al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, che Edén ha rivolto alla Repubblica federale un appello perché, assieme alle potenze occidentali, desista dall'aggrapparsi ad una superata politica estera che è in contrasto con la reale situazione internazionale».

Wehner ha rilevato che «per Edén la partecipazione della Germania alla NATO non è un dogma, mentre lo è per Adenauer» e ha risposto alla tesi del premier britannico che l'opportunità di realizzare, riducendo gli armamenti in Germania, una «zona di ridotta tensione» in Europa.

Tito a Corfù

CORFU', 24. — Il presidente della Jugoslavia Tito e la sua consorte Jovanka sono arrivati stamane nel porto di Corfù, accolti dall'intera famiglia reale greca, di cui saranno ospiti. Tito e la moglie sono arrivati nelle acque di Corfù alle prime luci del giorno.

Nelle prime ore di oggi un aereo militare greco ha sorvolato da bassa quota Corfù e ha irrorato l'isola di DDT per tentare il flagello degli insetti che infesta questa ridotta località.

Orchidee «Gina» in onore della Lollo

BALTIMORA, 24. — In seguito al successo riportato presso il pubblico di Baltimore dal film «Trapezio», la Amministrazione municipale della città ha deciso di dare il nome della protagonista del film, Gina Lollobrigida, a una orchidea coltivata nei giardini comunali.

Il sindaco della città del Maryland ha spedito oggi in aereo a Parigi un mazzo di orchidee «Gina Lollobrigida» che sarà consegnato domani all'attee.

Il presidente egiziano ha parlato in occasione della inaugurazione d'un oleodotto e d'una raffineria costruiti in Egitto dalla ditta italiana SNAM, del gruppo ENI, con materiali della Dalmine

IL CAIRO, 24. — Il presidente della Repubblica egiziana, Gamal Nasser, ha presenziato oggi alla cerimonia della inaugurazione della raffineria di petrolio di Mostorod, sobborgo del Cairo, e dell'oleodotto che in essa ha fine, provenienti dal porto di Suez. Le due opere sono state costruite dalle due ditte italiane Dalmine e Snam, co-sociate a tal fine, la seconda delle quali — come è noto — fa parte del gruppo ENI.

L'oleodotto, lungo 131 chilometri, è composto di dodici cunicoli tubi saldati fra loro, attraverso i quali dovrà passare annualmente un flusso di ben due milioni di tonnellate di greggio. La spesa complessiva è stata di tre miliardi e 300 milioni di lire. Alla cerimonia erano presenti, in rappresentanza delle ditte che hanno eseguito i lavori,

il presidente dell'ENI Enrico Mattei, il presidente della Dalmine Salvatore Magri, i quali il presidente Nasser si è cordialmente intrattenuto. Mattei ha dichiarato alla stampa: «Considero quest'opera come una delle più importanti realizzate finora. Abbiamo dovuto superare grosse difficoltà attraverso il deserto orientale egiziano per portare a termine l'oleodotto. Le installazioni sono un vero capolavoro di tecnica moderna, e costituiscono quanto c'è di più avanzato in materia».

La cerimonia si è svolta sul piazzale antistante la raffineria, ove era stata disposta una grande tenda variopinta, per proteggere dal sole gli intervenuti. Dopo un saluto del presidente del Consiglio egiziano, il presidente Nasser, i discorsi sono stati pronunciati da Ibrahim Madkur, un breve discorso di Mattei, il quale ha

rilevato come l'opera sia stata compiuta nella linea della tradizionale amicizia fra i due paesi, e un rapporto tecnico del colonnello egiziano Younes, ha preso la parola Nasser, il quale ha cominciato dicendo che l'opera costituisce «un unificato esempio di collaborazione fra due nazioni amiche», e auspica «che questa collaborazione possa non solo continuare ma anche svilupparsi nelle altre attività economiche».

Egli ha poi riferito che la misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

L'ORGANIZZATORE DI UNA FESTA PER LA «MADONNA DEL CARMELO»

Causa la morte di 50 persone con un cocktail all'acido solforico

Duecentocinquanta altre persone all'ospedale - Nell'intruglio micidiale anche acqua di lavanda, barbabietole, alcool di distillazione clandestina, e tabacco

BARRANQUILLA (Colombia), 24. — Un certo Ernel Mendoza è stato arrestato oggi sotto l'accusa di aver preparato un «cocktail della morte» che ha ucciso 50 persone e ne ha avvelenate altre 250.

Il Mendoza era presidente del comitato che ha recentemente organizzato una festa in onore di «Nostra Signora del Carmelo» nella città di Pailas.

Molti altri membri del comitato sono stati puniti per aver partecipato alla festa. La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

Ollenauer condanna l'offensiva del cancelliere contro il disarmo

BONN, 24. — Il capo della opposizione socialdemocratica Ollenauer ha dichiarato ieri: «La cieca e caparbia insistenza di Adenauer nel voler mettere in piedi un esercito di 500.000 uomini è l'ultimo eccesso della sua politica. Compito del governo federale nell'attuale situazione sarebbe quello di agevolare tutte le tendenze di retta a ridurre gli armamenti, e così facilitare una distensione: Adenauer, invece, resta difensore inflessibile e immobile di una superata politica del disarmo».

«Oggi, la situazione, dopo che è stata esposta al parlamento l'approvazione della legge del servizio obbligatorio, è peggiore di quanto lo

fosse dopo la estorta approvazione della legge dei volontari. Allora — ha concluso Ollenauer — vi si è aggrappati ad un impegno morale di mettere in piedi 500.000 soldati, ma oggi si pretende persino che altre potenze restino ferme su questa linea».

Il deputato socialdemocratico Herbert Wehner ha dichiarato a sua volta, commentando le dichiarazioni fatte ieri da Eden al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, che Edén ha rivolto alla Repubblica federale un appello perché, assieme alle potenze occidentali, desista dall'aggrapparsi ad una superata politica estera che è in contrasto con la reale situazione internazionale».

Wehner ha rilevato che «per Edén la partecipazione della Germania alla NATO non è un dogma, mentre lo è per Adenauer» e ha risposto alla tesi del premier britannico che l'opportunità di realizzare, riducendo gli armamenti in Germania, una «zona di ridotta tensione» in Europa.

Tito a Corfù

CORFU', 24. — Il presidente della Jugoslavia Tito e la sua consorte Jovanka sono arrivati stamane nel porto di Corfù, accolti dall'intera famiglia reale greca, di cui saranno ospiti. Tito e la moglie sono arrivati nelle acque di Corfù alle prime luci del giorno.

Nelle prime ore di oggi un aereo militare greco ha sorvolato da bassa quota Corfù e ha irrorato l'isola di DDT per tentare il flagello degli insetti che infesta questa ridotta località.

Orchidee «Gina» in onore della Lollo

BALTIMORA, 24. — In seguito al successo riportato presso il pubblico di Baltimore dal film «Trapezio», la Amministrazione municipale della città ha deciso di dare il nome della protagonista del film, Gina Lollobrigida, a una orchidea coltivata nei giardini comunali.

Il sindaco della città del Maryland ha spedito oggi in aereo a Parigi un mazzo di orchidee «Gina Lollobrigida» che sarà consegnato domani all'attee.

Il presidente egiziano ha parlato in occasione della inaugurazione d'un oleodotto e d'una raffineria costruiti in Egitto dalla ditta italiana SNAM, del gruppo ENI, con materiali della Dalmine

IL CAIRO, 24. — Il presidente della Repubblica egiziana, Gamal Nasser, ha presenziato oggi alla cerimonia della inaugurazione della raffineria di petrolio di Mostorod, sobborgo del Cairo, e dell'oleodotto che in essa ha fine, provenienti dal porto di Suez. Le due opere sono state costruite dalle due ditte italiane Dalmine e Snam, co-sociate a tal fine, la seconda delle quali — come è noto — fa parte del gruppo ENI.

L'oleodotto, lungo 131 chilometri, è composto di dodici cunicoli tubi saldati fra loro, attraverso i quali dovrà passare annualmente un flusso di ben due milioni di tonnellate di greggio. La spesa complessiva è stata di tre miliardi e 300 milioni di lire. Alla cerimonia erano presenti, in rappresentanza delle ditte che hanno eseguito i lavori,

il presidente dell'ENI Enrico Mattei, il presidente della Dalmine Salvatore Magri, i quali il presidente Nasser si è cordialmente intrattenuto. Mattei ha dichiarato alla stampa: «Considero quest'opera come una delle più importanti realizzate finora. Abbiamo dovuto superare grosse difficoltà attraverso il deserto orientale egiziano per portare a termine l'oleodotto. Le installazioni sono un vero capolavoro di tecnica moderna, e costituiscono quanto c'è di più avanzato in materia».

La cerimonia si è svolta sul piazzale antistante la raffineria, ove era stata disposta una grande tenda variopinta, per proteggere dal sole gli intervenuti. Dopo un saluto del presidente del Consiglio egiziano, il presidente Nasser, i discorsi sono stati pronunciati da Ibrahim Madkur, un breve discorso di Mattei, il quale ha

rilevato come l'opera sia stata compiuta nella linea della tradizionale amicizia fra i due paesi, e un rapporto tecnico del colonnello egiziano Younes, ha preso la parola Nasser, il quale ha cominciato dicendo che l'opera costituisce «un unificato esempio di collaborazione fra due nazioni amiche», e auspica «che questa collaborazione possa non solo continuare ma anche svilupparsi nelle altre attività economiche».

Egli ha poi riferito che la misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas e delle fattorie vicine durante i festeggiamenti del Carmelo.

La misura è stata distribuita agli abitanti di Pailas